

Meloni e La Russa, con sforzi sovrumani, riescono a citare le **sentenze** sulla **strage fascista** di **Bologna**. Poi arriva **Mollicone** e parla di "teorema dei giudici". Un genio









Lunedì 5 agosto 2024 – Anno 16 – n° 215
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "Solo la verità lo giuro"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

GUERRA TOTALE Ora anche gli italiani lasciano il Libano

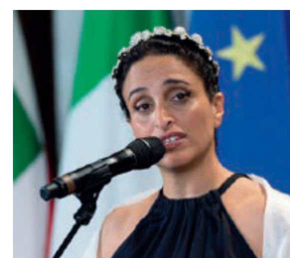
Bibi in attesa dell'Iran bombarda due scuole a Gaza e fa 30 morti



CARIDI E L'INCHIESTA DI MEDIAPART DA PAG. 4 A PAG. 7

INTERVISTA A NOA La grande cantante israeliana al "Fatto"

"Netanyahu e gli altri leader vili e corrotti: non vogliono la pace"



ZUNINI A PAG. 5

ZAGREBELSKY INTERVISTA AL PRESIDENTE EMERITO DELLA CONSULTA SULLE "RIFORME"

"L'Autonomia favorisce i ricchi, ma la Costituzione difende tutti"



Tutti ai banchetti Già raccolte 500 mila firme contro Autonomia

■ "La grande mobilitazione anti-legge Calderoli è un segnale di maturità democratica". Il premierato col premio di maggioranza per il premier eletto? "Toglie seggi gli altri partiti, è ingiusto"

TRUZZI A PAG. 2 - 3

FANDONIE DI GOVERNO

Boom di entrate: è sparito il "buco del Superbonus"

LENZI A PAG. 15

AUTOSTRADE&SPRECHI

Il flop Brebemi: soltanto perdite in dodici bilanci

BALOTTA A PAG. 14

PIETRE & POPOLO

Come scambiare la cena dei cretini per l'Ultima cena



MONTANARI A PAG. 17

MODUGNO, 30 ANNI FA

"Io, Mr. Volare tra soldi, donne De Sica e Totò"

MANNUCCI A PAG. 18

IL FATTO ECONOMICO

Big Pharma e il bottino offshore di 580 miliardi



■ In soli 5 anni, grazie a una rete di filiali che possegono i brevetti in Paesi a bassa o nulla tassazione. E intanto non si producono nuovi antibiotici: non rendono

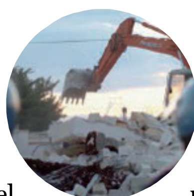
ELIASSEN, MAGGIORE, PEIGNE E TRELLEVIK A PAG. 12 - 13

» **LA MAGLIA NERA** È il Comune dove 4 case su 5 sono fuorilegge

Porto Cesareo, il record dell'abusivismo

» **Antonello Caporale**

Porto Cesareo, grazie al suo magnifico mare e a una certa rilassatezza dei costumi locali, è divenuto negli anni un attrattore naturale degli abusi edilizi. Chiunque avesse avuto voglia di una casetta, un mezzanino, un balcone fuori porta, un tramezzo sulle dune o anche di qualcosa più importante (megaparcheggio, grande lido, ristorante quasi acquatico) nei pressi del parco marino protetto aveva le porte aperte qui nella perla dello Jonio, tra Gallipoli e Taranto. 6357 abitanti residenti ma novemila le costruzioni abusive censite



(per la precisione 8960). Indefiniti nel numero coloro che hanno persino evitato di autodenunciarsi. Perciò Porto Cesareo è il Comune italiano nel quale gli abitanti abusivi sono più del quadruplo di quelli invece in regola.

A PAG. 8

La cattiveria

L'ambasciata Usa invita gli americani a lasciare il Libano: potrebbero essere colpiti dalle loro stesse bombe

LA PALESTRA/SILVIO PERFETTI

Le firme

HANNO SCRITTO PER NOI: BALOTTA, BOCCOLI, BOFFANO, CATTANO, DALLA CHIESA, D'ESPOSITO, FUCECCHI, GENTILI, LENZI, NOVELLI, PALOMBI, SCUTO, TRUZZI E ZILIANI

Ma mi faccia il piacere

» **Marco Travaglio**

L'imboscata. "Noi siamo molto seri" (Maria Elena Boschi, capogruppo Iv alla Camera, *Foglio*, 4.8). Uahahahahah.

A sorpresa. "'No a Renzi e Calenda'. Gli elettori di Pd e M5S scettici sul campo largo. Il sondaggio rivela a sorpresa come la base dei due partiti maggiori del centrosinistra gradisca poco il ritorno dell'ex premier e del leader di Azione" (*Repubblica*, 4.8). Impossibile, sarà sicuramente taroccato.

Piste. "Federico Mollicone (FdI): 'Le sentenze su Bologna sono un teorema politico per colpire la destra. Chiederò a Nordio di lavorare sulle mie denunce'" (*Stampa*, 4.8). Ha stato Peppa Pig.

Tappeti rossi. "L'abbraccio del killer. Putin accoglie il sicario del Fsb come un eroe della Russia. Tappeto rosso e picchetto d'onore" (*Stampa*, 3.8). Ma chi, Chicov Fortov?

Ha stato Stalin. "Le Vele di Scampia figlie dell'architettura sovietica. Edilizia e ideologia dall'Urss alla Campania" (*Libero*, 25.7). Parte sovietiche e parte nopee.

Nobili ideali. "Nevi (FI): 'Forza Italia è contraria a una tassa sugli extraprofitti. In sintonia con Maria Berlusconi'" (*Repubblica*, 3.8). Più che altro con Mediolanum.

In scivolata. "Quelli di cui mi si accusa (corruzione e finanziamento illecito, *ndr*) sono reati dai confini molto scivolosi" (Giovanni Toti, 2.8). Basta che ti fai corrompere e scivoli subito.

Fate la carità/1. "Toti: 'Arricchito? Più povero di prima'" (*Corriere della sera*, 3.8). In effetti ai domiciliari si guadagna poco.

Fate la carità/2. "Toti torna libero: 'Vi racconto il mio calvario'" (*Giornale*, 2.8). Sta' a vedere che, se ha una villa orrenda, è colpa dei giudici.

Ti caranzia. "Rai nell'impasse. Il Pd lancia Di Bella presidente di garanzia" (*Corriere della sera*, 4.8). Nel senso che garantisce il Pd.

Eau de Fassin. "Fassino vuole pagare 500 euro per chiudere il caso del profumo" (*Giornale*, 1.8). Deve aver cambiato marca.

Lo stratega. "Tajani: 'Al lavoro senza sosta. Ora il conflitto non deve diventare inevitabile'" (*Corriere della sera*, 1.8). Ecco perché Netanyahu dorme sempre con la luce accesa.

Lacune. "Calise: 'Da noi manca un Macron'" (*Riformista*, 31.7). Ma infatti, nei bar e sugli autobus, non si parla d'altro: "Perché certe fortune toccano sempre ai francesi?".

SEGUE A PAGINA 20

L'INTERVISTA • GUSTAVO ZAGREBELSKY

L'assalto alla Carta

L'ex n. 1 della Consulta: "La grande mobilitazione per il referendum contro la legge Calderoli è segno di maturità democratica"



» Silvia Truzzi

La trimurti governativa – premierato, autonomia, giustizia – rischia molto: le firme per il referendum contro la legge Calderoli sono state raccolte in dieci giorni. Un tempo record, un messaggio al governo. Con Gustavo Zagrebelsky ragioniamo di un'ansia riformatrice che può trasformarsi in un boomerang per il governo.

Professore, è colpito dal numero di firme contro l'autonomia in un tempo così rapido?

Sì. Mi pare che non sia mai successo qualcosa di simile. Non è questione di schieramenti politici. È che la Costituzione travalica i partiti quando si mettono d'accordo trattandola come merce di scambio. Un pezzo a te e un altro a me. Ma la Costituzione non è "cosa loro", è "cosa di tutti". La sollecitudine dei cittadini nel segno di questo sentimento costituzionale fondamentale è un segnale di maturità democratica.

I difensori dell'autonomia differenziata dicono che semplicemente la loro proposta attua la Carta.

Attuare significa mettere in atto, eseguire qualcosa che già è decisa. La Costituzione non obbliga, consente, a

"L'Autonomia è un favore ai ricchi Ma la Costituzione è cosa di tutti"

INTERROGAZIONE A PIANTEDOSI SU HAFTAR JR



INSEGUITO da un mandato d'arresto europeo, Saddam Haftar, figlio del generale libico Khalifa, il 22 luglio era in Italia. Atterrato a Genova con un'altra identità, sarebbe ripartito da Capodichino il 2 agosto, spiega Repubblica.it. "Presenterò una interrogazione parlamentare ai ministri Piantedosi e Tajani" per sapere perché non sia stato arrestato, dice Angelo Bonelli di Avs

Regioni con caratteristiche proprie di chiedere maggiori poteri in rapporto alle loro specificità. Qui è diverso. È un abuso per dividere. Tra le materie in discussione ve ne sono alcune che richiedono uniformità, soprattutto quando si tratta di diritti fondamentali come la sicurezza, la salute, o l'uguale libertà nell'istruzione e nella cultura; oppure altre, come i trasporti e i rapporti internazionali che condizionano l'economia di tutto il Paese, dunque il lavoro e l'iniziativa economica. Solo pochi anni fa, al tempo del covid, si deplorava l'eccesso di poteri delle Regioni; oggi se ne vogliono dare ancora di più. C'è una coerenza? Purtroppo sì, e sta in un disegno di divisione dell'Italia che risale indietro nel tempo, quando si teorizzava l'esigenza di svincolare i territori ricchi e dinamici dal fardello di quelli arretrati, per consentire ai primi di correre più velocemente dei secondi. Ricchi e poveri, gli uni ancora più distanti dagli altri.

Si parla continuamente di Nazione: non la stupisce che chi tanto la invoca abbia sostenuto una norma contraria al principio di solidarietà nazionale?

Solidarietà è parola costituzionale: doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. Il responsabile in solido con un altro è tenuto ad assumere su di sé un onere, rinunciando a qualcosa di proprio per aiutarlo. Così una parola un poco melensa e sentimentale, diventa piena di contenuto politico. L'autonomia differenziata è il contrario. I *lep* (i livelli essenziali di prestazioni validi su tutto il territorio) - posto che si riesca a definirli, il che è dubbio - non parlano affatto di solidarietà, ma di limiti minimi all'indifferenza, alla noncuranza dei forti nei confronti dei bisogni dei deboli.

Veniamo al premierato: qualche suo autorevole collega dice che la forma di governo *deve* essere messa in discussione per superare un sistema che ai vincitori delle elezioni non permette di governare. Sarebbe stato pensato dall'Assemblea costituente per la "paura del tiranno". Quindi, per questo abbiamo una Costituzione che non fa vincere nessuno.

Perché? Le elezioni devono necessariamente servire a "far vincere" qualcuno?

Domanda sorprendente.

Le rappresentazioni della democrazia come guerra politica dovrebbero fare paura soprattutto in questo momento storico.

Paura?

Si guardi intorno. La democrazia come regime della con-



cordia è in crisi. Se non c'è un minimo di concordanza sulle cose essenziali, non c'è da avere paura?

L'essenziale non lo troviamo nella Costituzione?

Dovremmo trovarlo. Ma, per l'appunto, si vuole cambiarla e, così, da ragione d'intesa diventa terreno di scontro. C'è una logica in ciò che accade e, a mio parere, è una logica perversa, per l'appunto pericolosa. Ogni riforma della Costituzione deve essere vista nel suo tempo. Viviamo un tempo di contrapposizioni radicali, irrimediabili, difficilmente gestibili. I problemi sono tanti, mai così ardui quanto oggi. Di fronte alle difficoltà, la democrazia come regime della pacificazione è in crisi. Non è vero che i pericoli uniscono. Piuttosto dividono. Guardi gli Usa, il sud-America, la Francia, l'est dell'Europa, eccetera. Perfino gli esiti elettorali, se non piacciono, si contestano: "Se perdiamo ci sarà la guerra civile", s'è detto in attesa delle elezioni presidenziali americane. Anche da noi, in un passato recente, c'è stato un tentativo di disconoscere la legittimità delle elezioni. Nel momento in cui se ne mette in discussione la validità inizia la guerra civile, la guerra dell'odio che si combatte con ogni mezzo, non necessariamente con le armi. Le macchine del fango, le notizie infamanti inventate, i servizi segreti deviati, i dossier, i ricatti. Un clima d'odio è denunciato da ogni parte. L'Italia sotto una crosta pacioccona è un Paese tragico: dimentichiamo, non osiamo evocare l'epoca degli attentati, delle stragi di Stato, dei tentati golpe. Eppure sono lì e i responsabili maggiori stanno ancora nell'ombra.



Premierato: ai riformatori importa solo che ci sia un'elezione diretta

Perché queste fosche idee le vengono in mente a proposito di "premierato"?

La riforma, per quanto sgangherata, ha però il suo perno e lì trova la sua essenza. È l'elezione diretta. Non importa di chi. All'inizio, del presidente della Repubblica. Poi, data l'indiscussa popolarità di Sergio Mattarella che è di ostacolo, si è ripiegato sul presidente del Consiglio. Dal "presidenzialismo" si è passati al "premierato" elettivo. Due cose diverse. La seconda, un ibrido, è un ripiego. Ma ciò che importa ai riformatori è che ci sia un'elezione diretta, cioè la chiamata degli elettori a schierarsi o di qua o di là, in due fronti contrapposti. Siccome chi propone una riforma non lo fa certo per gli altri e contro di sé, al fondo della riforma c'è la speranza e la previsione di trarne vantaggio, cioè di "vincere". Per di più: di "vincere tutto". "Ora prendiamo tutto", versione attuale del non dimenticato "non ci saranno prigionieri". Questo ho udito all'esito delle ultime elezioni.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



Siamo determinati a portare a termine tutte le riforme utili per la nostra nazione

Giorgia Meloni • *1 Agosto 2024*



Boom di firme
Raggiunte in meno di due settimane le 500 mila firme contro la legge Calderoli
FOTO ANSA/LAPRESSE

Lo stanno già facendo e ancor meglio lo potrebbero fare con la Costituzione che hanno in mente. La posta in gioco è alta e, più cresce più aumenta l'intensità del conflitto politico. Se è "tutto", a tutto si è disposti. Non le pare che sia così?

Quale idea oppone alla "democrazia dei vincitori"?

Al di là delle formule, lo scontro sul premierato è giustificato da due visioni della politica, l'una autoritaria, l'altra partecipata. Con due immagini, si può dire così: la politica è la conquista del potere e il potere di chi ha "vinto" scende dall'alto e si stende sulla società, sugli individui e i loro diritti, le loro diverse articolazioni, economiche e culturali, associazioni, partiti, sindacati. Insomma, un potere conformativo, per non dire repressivo, a cascata, dall'alto verso il basso. La politica partecipata, all'opposto, si muove dal basso e procede verso l'alto; è come una corrente alimentata da tante bolle sorgive che confluiscono e producono energia, ciascuna secondo la propria consistenza. La legge è la risultante; la politica è l'arte non del comando, ma della sintesi. La democrazia del vincitore è bella perché è semplice; la democrazia della sintesi è ancor più bella perché è difficile, complicata, faticosa. E chi teme l'arrivo dei vincitori - quali che siano le loro bandiere – per nulla paradossalmente la preferisce proprio per questo.



Il premio di maggioranza dà seggi a un partito togliendoli ad altri: è ingiusto

Tuttavia, la forma di governo attuale è criticata proprio perché complicata.

Una cosa è l'abolizione delle complicazioni inutili. Un parlamento autonomo e rappresentativo, non appiattito sul premier come sua propaggine, nella politica del vincitore è un orpello inutile, ma non lo è affatto nella democrazia partecipata.

Dicono che i governi in Italia sono deboli, durano troppo poco e, così, vivono nel giorno per giorno, senza prospettive di lunga durata. Non è vero?

Se è così, e non sempre è così, ciò non dipende dalle regole giuridiche. Di fatto, il governo in Italia dispone di strumenti che gli consentirebbero quasi quello che vuole. Vogliamo ricordare i decreti legge e la questione di fiducia che si pone a tutto spiano azzerando le discussioni? Le ragioni dell'instabilità del governo sono intrinseche all'eterogeneità e alle contraddizioni delle coalizioni che lo sostengono. A ben vedere, il premierato non mira affatto a umiliare le opposizioni. Non ce n'è bisogno, è già così. Mira invece a esaltare il capo e umiliare i partiti diversi da quello del premier che stanno nella maggioranza. Sembra che non se ne accorgano e vadano giocondamente al macello.

Che cosa pensa della costituzionalizzazione del premio di maggioranza?

A essere precisi dovremmo dire che il premio di maggioranza è un premio di minoranza: si vuol dare un regalo a una minoranza che non è riuscita a diventare maggioranza con le sue forze. Poiché il numero dei deputati e dei senatori è fisso, il premio di maggioranza - quale che sia - non è solo un'aggiunta, ma è anche una sottrazione. I seggi dei deputati sono 400: se ne assegni 50 in più a una parte, li devi sottrarre alle altre. Sarà anche vero che qualcosa di simile esiste altrove, però come premio senza sottrazioni, ma è comunque una profonda ingiustizia, oltre che un incentivo a salire sul carro del probabile beneficiario, per partecipare alla festa.

Ai trucchi elettorali dobbiamo aggiungere il tasso di astensionismo sempre più alto: una catastrofe democratica.

È così. Vediamo che, a parte qualche deplorazione nell'immediato, non ci si preoccupa. Non si vuol vedere che cosa c'è in questa massa magmatica. Potrebbe essere una brutta sorpresa venire a saperlo. Con parole d'ordine rozze, violente e pericolose qualche demagogo potrebbe mobilitarla. Sotto questo aspetto, per paradosso, l'astensionismo è perfino una fortuna. Però, non si pensi di combatterlo con riforme elettorali. Chi non vota ha le sue ragioni o non-ragioni che dipendono non dalle regole elettorali, ma dalla speranza che gli uomini e le donne della politica sanno o non sanno dare agli elettori ai quali si propongono. Gli elettori distinguono chi fa della politica una professione nel proprio interesse e chi fa politica (almeno anche) nell'interesse di coloro ai quali chiedono il voto.

Come tanti astenuti, anche lei è perplesso, professore?

Certo che sì. Amiamo i perplessi. Solo che le perplessità devono essere momenti di passaggio alle convinzioni, devono cioè essere stimoli positivi. Altrimenti sono astenie, pericoli mortali per la democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STRAGI

Mollicone (FdI): "Su Bologna soliti teoremi..." Meloni resta zitta



Nel giorno del 50esimo anniversario della strage del treno Italicus (una bomba il 4 agosto 1974 esplose a San Benedetto Val di Sambro e causò 12 morti), un'intervista alla *Stampa* sulla strage di Bologna rilasciata dal deputato di FdI Federico Mollicone scatena il finimondo. "Le sentenze hanno rilevato la matrice neofascista", ha detto Mollicone, ma "era chiaro dall'inizio del processo a Bellini... che l'obiettivo di parte della magistratura fosse quello di accreditare il teorema per cui nel dopoguerra gli Usa, con la loggia P2, il neofascismo e perfino il Msi avrebbero, con la strategia della tensione e le stragi, condizionato la storia repubblicana". Nessuna reazione da FdI né dal resto della maggioranza, tranne una timida difesa di Edmondo Cirielli. Contro il deputato si scaglia tutta l'opposizione. "Anche oggi niente da fare: Meloni ha perso le parole mentre il suo fidato Mollicone è arrivato addirittura a mettere in discussione le sentenze che parlano chiaro sulla matrice neofascista della strage di Bologna", ha scritto Giuseppe Conte sui social. "Ci voleva Mollicone, dopo due giorni del solito vittimismo di Giorgia Meloni, per confermare che nel suo partito c'è chi tenta di riscrivere la storia negando le responsabilità dei neofascisti accertate dalle sentenze. Cosa aspetta Meloni a prendere le distanze dalle gravissime parole di Mollicone, che si dimostra del tutto inadeguato a presiedere la Commissione Cultura?", ha scritto la segretaria del Pd Elly Schlein.

ITALICUS
MATTARELLA AL 50ESIMO: "FU STRAGE FASCISTA"

Sulle stragi ieri è tornato a intervenire il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: "Nella catena sanguinosa della stagione stragista dell'estrema destra italiana, di cui la strage dell'Italicus è parte significativa, emerge la matrice neofascista, come sottolineato dalla sentenza della Corte di Cassazione e dalle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2, pur se i procedimenti giudiziari non hanno portato alla espressa condanna di responsabili".

INFERNO MEDIO ORIENTE • CRISI SENZA FINE

Israele: "Sette fronti, reagiremo" Tajani richiama italiani in Libano

USA: HARRIS AVANTI, CERCA VOTI A DESTRA



LA CAMPAGNA elettorale per le presidenziali Usa di novembre della candidata democratica Kamala Harris lancia "Republicans for Harris" nel tentativo di corteggiare i conservatori anti-Trump e i sostenitori di Nikki Haley. L'iniziativa muoverà i primi passi la prossima settimana in Arizona, North Carolina e Pennsylvania, tre degli Stati chiave per la conquista della Casa Bianca. "L'estremismo" di Donald Trump "è tossico per milioni di repubblicani che non credono più che il partito rappresenti i loro valori", sostiene l'ufficio della campagna di Harris. Intanto i sondaggi la lasciano ben sperare: l'ultima rilevazione di Cbs-YouGov indica Trump e Harris testa a testa negli Stati in bilico e la Harris in vantaggio di un punto a livello nazionale, in una netta inversione di tendenza rispetto alla candidatura di Biden

» Cosimo Caridi

L'attacco è imminente. Ieri pomeriggio i ministri degli Esteri del G7 si sono riuniti in videoconferenza per discutere la situazione in Medioriente. Ma nella regione nessuno crede al colpo di coda della diplomazia. I leader chiedono "negoziati sul cessate il fuoco a Gaza e sulla liberazione degli ostaggi". Allo stesso tempo il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha invitato gli italiani a lasciare il Libano "il prima possibile". Un appello dello stesso tenore è arrivato da Stati Uniti, Regno Unito, Spagna e Francia. I paesi del Golfo hanno chiesto a Teheran di trattenere la risposta per l'assassinio, avvenuto mercoledì scorso a Teheran, del leader di Hamas, Ismail Haniyeh. *Channel 14*, emittente commerciale di Tel Aviv, ha riferito del dispiegamento di armi russe in Iran (ma non ci sono conferme ufficiali) e ha riportato che i vertici della sicurezza israeliana, riuniti ieri da Netanyahu, stanno valutando la possibilità di "azioni preventive". Secondo i media arabi una delegazione statunitense sarebbe impegnata in negoziati con l'Iran così che eviti di "cadere in trappola" e lanciare un attacco su vasta scala che rafforzerebbe solo il potere internazionale del primo ministro israeliano. "Siamo circondati da 7 fronti, ma colpiremo ovunque" ha risposto Benjamin Netanyahu.

DA GIORNI i sistemi gps in Israele non funzionano. L'Idf cerca di disturbare il segnale e rendere meno efficaci le armi dei nemici. Nella notte di ieri dozzine di missili sono stati lanciati dal Libano e altri quattro razzi sono partiti dal sud della Striscia. Secondo il sito Axios, tra i più informati nelle relazioni tra Israele e Stati Uniti, gli analisti del Pentagono hanno allertato Tel Aviv: l'attacco iraniano potrebbe essere oggi. L'Idf sta tentando di coordinare la difesa aerea sulla base delle informazioni raccolte in primavera. Nella notte tra il 13 e il 14 aprile, come rappresaglia per un bombardamento israeliano sull'ambasciata a Damasco, l'Iran ha lanciato centinaia di droni e missili contro Israele. Il 99% venne intercettato. In quel caso oltre, ai sistemi di difesa aerea usati da Idf, ci fu un coordinamento delle aviazioni di Usa, Francia e Regno Unito che hanno mezzi nella regione. Ad aiutare la coalizione ci ha pensato anche la Giordania con i suoi radar. Per molti analisti l'efficacia della risposta è dovuta sia alla potenza di fuoco degli alleati, sia nella mancanza di effetto sorpresa. Entrambe le condizioni sono invariate. A cambiare saranno, forse, i punti da cui verrà sferrato l'attacco. L'Iran potrebbe decidere di lanciare i suoi droni dalla Siria e al contempo dal Libano e dallo Yemen i missili partiranno verso i cieli israeliani. Nel pomeriggio di ieri gli Houthi hanno rivendicato l'abbattimento di un drone statunitense Mq-9. Poche ore prima era stato registrato il lancio di alcuni missili contro una portacontainer nel golfo di Aden. Intanto l'Idf ha bombardato due scuole a Gaza City. Sono almeno 30 i morti e ci sono diversi dispersi, intrappolati sotto le macerie. Le due scuole erano diventate un rifugio per gli sfollati. "Questo è un crimine di guerra" ha detto l'ex direttore di Human Rights Watch, Kenneth Roth. Il portavoce dell'esercito israeliano ha giustificato l'attacco "entrambe le strutture erano usate dalle brigate di Hamas". Per le Nazioni Unite 9 gazawi su 10 hanno abbando-



"IMMINENTE" Atteso per oggi l'attacco iraniano, riunione dei ministri del G7: "Negoziato per Gaza". Ma Idf bombarda 2 scuole: 30 morti

RIOTS DI DESTRA

Uk, contro i migranti assaltati hotel e negozi

» Leonardo Bison

Il Regno Unito, specie in Inghilterra e nell'Irlanda del Nord, si scopre scosso da un'ondata di proteste suprematiste e anti-immigrazione, che ieri hanno avuto il culmine. A scatenarle la notizia, diffusa giovedì primo agosto, dell'identità del 17enne accusato di aver accoltellato nella mattina del 29 luglio dei bambini a Southport, con tre vittime e movente ancora ignoto. Identità peraltro rivelata dalla polizia proprio per mettere a tacere voci infondate che circolavano sui social di estrema destra da giorni, che riferivano di un musulmano arrivato con un barcone. Si tratta di un giovane nato e cresciuto a Cardiff con genitori ruandesi, ma questo non ha fatto altro che rinfocolare le proteste.

L'EPISODIO DI VIOLENZA più significativo si è registrato a Rotherham, nei pressi di Sheffield, dove manifestanti con il volto coperto hanno provato ad assaltare un hotel che ospita richiedenti asilo, con lancio di oggetti, tentativi di forzare il blocco delle forze dell'ordine a difesa dell'edificio e un incendio appiccato, con almeno 10 agenti feriti. Hotel che ospitano richiedenti asilo sono stati presi di mira anche in altre città. A Middlesbrough, Liverpool, Bolton centinaia di manifestanti si sono scontrati con le forze dell'ordine, urlando slogan come "rivogliamo il nostro Paese". In diversi centri si sono registrati anche scontri con contro-manifestazioni organizzate in difesa del diritto d'asilo e della comunità musulmana, come a Liverpool dove circa mille manifestanti anti-immigrazione, alcuni dei quali urlavano insulti islamofobi, sono stati affrontati da contro-manifestanti. In diversi centri del nord dell'Inghilterra sono state danneggiate automobili, negozi e abitazioni. Almeno 150 persone sono state arrestate in tutta l'Inghilterra e l'Irlanda del Nord, ha comunicato la polizia, in decine di città tra cui Londra, Hartlepool, Bristol, Belfast, Southport, Hull, Stoke-on-Trent e Liverpool. Le polizie locali sono state dotate di strumenti speciali per procedere a fermi più veloci.

Il sorgere di atteggiamenti violenti di stampo anti-musulmano ha portato alla censura delle istituzioni locali, ma ha anche preoccupato alcuni governi esteri, tra cui quello ma-

CAUSE FALSITÀ SULL'OMICIDA DEI BIMBI: "BASTA ARRIVI IN BARCA"



"Attacchi preventivi" È una delle ipotesi al vaglio di Israele FOTO LAPRESSE

nato le proprie case dall'inizio della guerra. L'85% delle strutture pubbliche, come scuole e ospedali, sono state attaccate dall'aviazione israeliana. A Holon, una cittadina nei sobborghi di Tel Aviv, un palestinese della Cisgiordania ha attaccato e ucciso due israeliani ultrasessantenni con un coltello. Altre due persone sono state ferite. L'attentatore è stato ucciso da un agente di polizia. Con l'intera regione sull'orlo della guerra più grande degli ultimi ottant'anni, Hamas ha iniziato le consultazioni per nominare un nuovo leader politico dopo l'uccisione di Ismail Haniyeh a Teheran. Il capo del movimento a Gaza, Yania Sinwar, si oppone a un ritorno al potere di Kaled Meshal. Aumentano le possibilità per Khalil al-Hayya, numero due a Gaza dal 2017, non un moderato.



Prima i nostri Un sit-in ieri, davanti a un hotel ad Aldershot FOTO ANSA

lese che con una nota ufficiale ha chiesto ai suoi concittadini (turisti e non) di rimanere vigili, evitare le aree delle proteste e seguire le indicazioni fornite dalle autorità locali.

Nel tardo pomeriggio sono arrivate le parole del primo ministro Keir Starmer, che si trova ad affrontare una crisi a pochi giorni dall'insediamento: "Faremo tutto il necessario per assicurare questi delinquenti alla giustizia" ha detto, parlando degli assalti agli hotel. "Vi pentirete di aver preso parte a tutto questo, non c'è alcuna giustificazione per intraprendere questa azione", ha detto ai rivoltosi. Intanto il ministero dell'Interno ha annunciato che il programma di protezione di moschee e centri culturali musulmani sarà rafforzato.

L'INTERVISTA • Noa La cantante israeliana

"Bibi e gli altri leader codardi e corrotti: non vogliono la pace"

» Roberta Zunini

"Netanyahu è un uomo pericoloso". Lei ha sempre prestato la sua magnifica voce non solo alla musica, ma anche alla causa della pace, che porterà in scena mercoledì al Segesta Teatro Festival. Dal 7 ottobre, però, per gli israeliani come Noa e per i palestinesi, la pace sembra ormai una chimera. "Ora spero in Kamala Harris".

Qual è il suo stato d'animo a 10 mesi dal 7 ottobre?

Oggi più che mai so che solo la pace, ossia il dialogo, il rispetto per l'altro, l'equità, le pari opportunità, la collaborazione, la condivisione delle risorse, l'eliminazione di ogni senso di supremazia, potrà garantirci un futuro come umanità. La violenza brutale e medievale di Hamas, la rappresaglia che si è trasformata in una furia furiosa e vendicativa da parte dell'Idf, la tortura di ostaggi e prigionieri da entrambe le parti, la sofferenza di tante persone innocenti, la leadership criminale, spietata, estremista e corrotta di palestinesi e israeliani, l'abuso del sacro nome di Dio, le minacce dell'Iran, l'odio, la disumanizzazione, l'antisemitismo e il razzismo, sono mali che non dovrebbero sorprendere: è il risultato del miserabile e imperdonabile fallimento di leader codardi e corrotti nel raggiungere la pace.

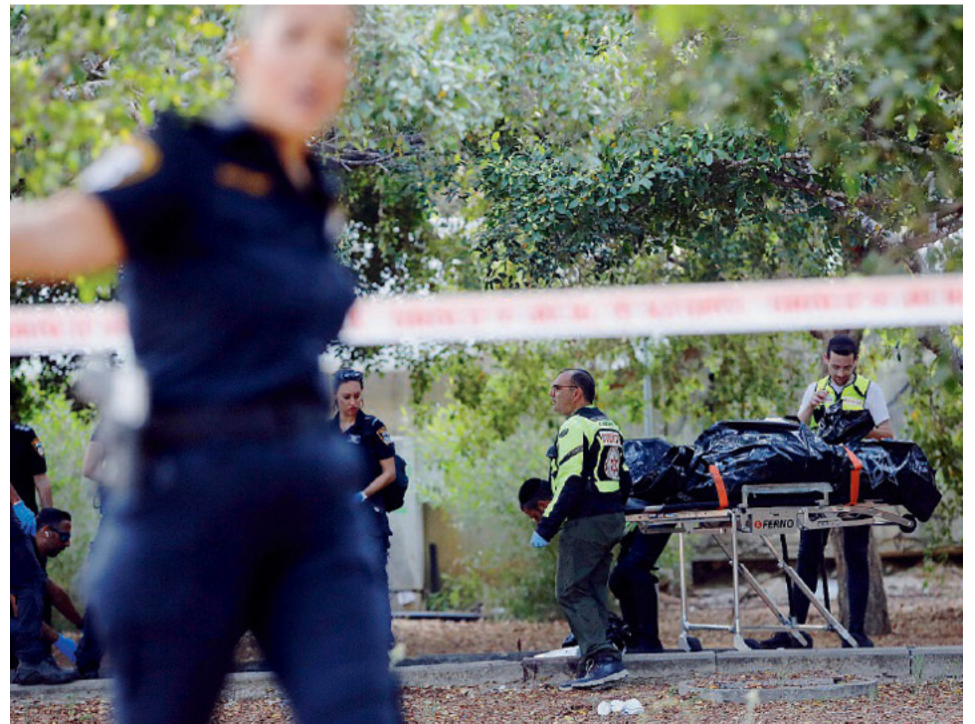
Crede che il premier Benjamin Netanyahu voglia continuare questa sanguinosa guerra per sfuggire ai processi in cui è accusato di corruzione e altri crimini?

È un uomo molto pericoloso. Non credo a una sola delle parole che escono dalla sua bocca, e nessuno dovrebbe crederci. Non dovrebbe essere il benvenuto in nessun paese civile di questo mondo. È un narcisista, machiavellico, corrotto, bugiardo compulsivo e sociopatico che non si fermerà davanti a nulla per servire i propri interessi, incluso distruggere Israele, come sta accadendo. Non rappresenta me né milioni di altri israeliani che hanno protestato contro di lui e il suo governo estremista per molti mesi. È un uomo malvagio. Questo non toglie nulla alla responsabilità di sanguinari terroristi come Yahya Sinwar e tutti gli altri membri di Hamas, dell'Iran e dei suoi delegati armati come Hezbollah e gli Houthi, del movimento jihadista internazionale e di tutti i leader violenti e folli (per lo più uomini) in tutto il pianeta. Ma come israeliana, mi assumo la mia parte di responsabilità. Chiedo al mondo arabo di assumersi la propria, così come dovrebbero fare europei, americani, africani, russi, asiatici... Nessuno escluso.

Nelle ultime settimane ci sono stati scontri tra i manifestanti che vogliono le dimissioni del governo Netanyahu e i sostenitori dei suoi ministri messianici che proteggono i coloni in Cisgiordania. Teme che possa scoppiare una guerra civile in Israele?

Dio non voglia, ma potrebbe.

Coltelli Ieri, a sud di Tel Aviv, una donna vittima di un attentatore palestinese, poi ucciso LAPRESSE



Qual è la sua opinione sui ministri e sui coloni che vogliono impossessarsi della Cisgiordania e di Gaza espellendo tutti gli abitanti palestinesi?

Gente pazza.

Ritiene che l'accordo per il rilascio degli ostaggi e per un cessate il fuoco sarà firmato presto?

Non sono ottimista. Finché criminali come Sinwar e Netanyahu guideranno lo 'spettacolo'.

Il vero nemico di Israele è il regime misogino iraniano?

Senza dubbio, ma l'Iran è solo uno dei nemici di Israele. In realtà, il vero nemico del mondo è l'avidità umana, la folle idea che siamo separati gli uni dagli altri, la cecità di fronte al dato di fatto che il nostro benessere dipende l'uno dall'altro. Io però voglio concludere con un messaggio ottimista composto da due parole.

Quali?

Kamala Harris! E aggiungo un appello: Donne, ribellatevi! Noi donatrici e creatrici di vita abbiamo anche il compito di difendere la vita. Tutte assieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Netanyahu è pericoloso: non si fermerà davanti a nulla per servire i propri interessi**

[redacted]

IL REPORTAGE

Polveriera Medio Oriente

LA ROULETTE NETANYAHU: IRAN SPALLE AL MURO, RAID "OBBLIGATO"

La "partita" *Con l'omicidio di Haniyeh a Teheran, Bibi ricompatta il fronte interno sulla linea dura per gli ostaggi nelle mani di Hamas e costringe gli ayatollah a "rispondere". Esponendoli a difficoltà militari e indebolendo il fronte interno riformista*

[redacted]



» Gwenaelle Lenoir

Nella notte tra il 30 e il 31 luglio, un missile è caduto su una residenza per veterani dell'esercito, nel nord di Teheran, in Iran, uccidendo il capo politico di Hamas, Ismail Haniyeh, che era sotto la protezione delle Guardie Rivoluzionarie, e una delle sue guardie del corpo. Israele non ha rivendicato l'attacco, ma ci sono pochi dubbi sulla responsabilità di Tel Aviv. L'esercito israeliano ha invece rivendicato un altro raid, quello che poche ore prima aveva sventrato un edificio nella periferia sud di Beirut, roccaforte di Hezbollah: l'obiettivo era Fouad Chokr, un alto ufficiale della milizia libanese, il cui corpo è stato trovato tra le macerie. Secondo il portavoce dell'esercito israeliano, Daniel Hagari, Chokr era il "comandante responsabile" del raid aereo del 27 luglio che ha ucciso 13 bambini su un campo da calcio a Majdal Shams, villaggio druso sulle alture del Golan siriano occupato da Israele. La regione è a un passo dall'esplosione. "Sembra che Benyamin Netanyahu stia facendo il possibile per scatenare una guerra regionale, spingendo l'Iran a reagire", osserva Agnès Levallois, vicepresidente dell'Istituto di ricerca e di studi su Mediterraneo e Medio Oriente (iReMmo) -. Ha approfittato del fatto che Ismail Haniyeh si trovava a Teheran per l'insediamento del nuovo presidente iraniano e colto l'occasione per una dimostrazione di forza. L'ossessione dei leader politici e militari israeliani è di ripristinare la capacità di deterrenza di Israele, che è stata minata il 7 ottobre 2023". Haniyeh era già sfuggito a un primo tentativo di attentato a Gaza nel 2003. La sua vita è strettamente legata a Hamas. Nato nella Striscia di Gaza, Haniyeh raggiunse Hamas nel 1987, sin dalla sua fondazione, all'inizio della prima Intifada, facendo rapidamente carriera nell'organizzazione. È stato in prigione tre volte e deportato in Libano nel 1992, con centinaia di altri membri di Hamas, prima di rientrare a Gaza dopo gli accordi di Oslo del 1993. Nel 1997, divenne il braccio destro del leader storico del movimento islamista, Ahmed Yassin, e prese il suo posto nel 2004 quando Yassin fu assassinato. Quando Hamas vinse le Legislative nel 2006, Mahmoud Abbas, presidente dell'Autorità palestinese, lo nominò primo ministro. Ma l'esperienza della coabitazione durò poco: il governo di unità nazionale crollò sotto la pressione degli Stati Uniti e dell'Unione Europea, che rifiutarono Hamas come interlocutore.

Un anno dopo, il movimento prese il controllo della Striscia di Gaza e Haniyeh fu eletto capo dell'ufficio politico nel 2017 e, nel 2019, si stabilì in Qatar, che ospita un ufficio politico del movimento. Da Doha Ismail Haniyeh non partecipava al comando operativo nella Striscia di Gaza, che spetta al capo del braccio politico interno, Yahya Sinouar, e al capo delle brigate Al-Qassam, il braccio armato di Hamas, Mohammed Deïf. Si occupava invece delle relazioni con gli Stati della regione e con l'Occidente, dei negoziati per il rilascio degli ostaggi e dei prigionieri palestinesi e per il cessate il fuoco. "E-

[redacted]

PROTESTE IN BANGLADESH, 300 MORTI

CONTINUA a salire il conto delle vittime in Bangladesh per le proteste contro la riforma dell'accesso al pubblico impiego. Il governo della primo ministro Sheikh Hasina, eletta per la quarta volta, non ferma il pugno di ferro contro centinaia di migliaia di manifestanti e studenti scesi in piazza. Solo ieri ci sono stati quasi 100 morti, che portano a oltre 300 le vittime dall'inizio di luglio



IL DOPO 7 OTTOBRE Con omicidi mirati (anche di capi Hezbollah) i militari di Tel Aviv sostengono di imporre deterrenza

[redacted]

Chi è Mediapart
Mediapart è un giornale online, indipendente e partecipativo fondato da François Bonnet, Gérard Desportes, Laurent Mauduit, Edwy Plenel, Marie-Hélène Smiejan





[redacted]

Alta tensione Manifestazioni anti-Israele per l'uccisione a Teheran del leader di Hamas Haniyeh. A destra, il premier Benjamin Netanyahu FOTO LAPRESSE



liminare Haniyeh, che dialogava con i diversi servizi segreti, significa sospendere, almeno per quanto tempo, i negoziati per il cessate il fuoco. Netanyahu, se vuole negoziare - continua Agnès Levallois -, si è privato di un intermediario indispensabile". Il Qatar, insieme all'Egitto, svolge un ruolo di intermediario nei negoziati tra il movimento palestinese e Israele. Sui social, il primo ministro Mohammed ben Abderrahmane al-Thani ha scritto: "Come si può pensare che la mediazione possa avere successo se una parte assassina il negoziatore dell'altra?". "L'omicidio di Haniyeh potrebbe avere un impatto molto negativo sull'accordo per gli ostaggi e sui negoziati per il cessate il fuoco - spiega Menachem Klein, docente di Scienze politiche ed ex negoziatore israeliano per Gerusalemme -. Ma il suo obiettivo è interno: Netanyahu vuole riconquistare il sostegno popolare perso il 7 ottobre e consolidare la sua leadership. E sta funzionando: sui social, anche i centristi che avevano criticato aspramente il governo si sono detti orgogliosi di questa operazione". L'estrema destra, alleato di governo indispensabile di Netanyahu, esulta. Il ministro israeliano del Patrimonio, Amichay Eliyahu, ha scritto su X: "È il modo giusto per pulire il mondo dalla sporcizia. Niente più immaginari accordi di pace o resa, niente più pietà per questi mortali. La morte di Haniyeh rende il mondo un po' migliore". "La lista di leader di Hamas assassinati da Israele è lunga. E nessuno di questi omicidi ha portato la sicurezza in Israele", lo contraddice il professore Menachem Klein. Centinaia di persone hanno manifestato in sostegno di Hamas nella Striscia di Gaza, ma anche in Cisgiordania, da dove Hamas è ufficialmente bandito. Mahmoud Abbas, feroce oppositore del movimento islamico, ha condannato un "atto vile" che può avere "sviluppi pericolosi". Il braccio armato di Hamas, le Brigate Al-Qassam, ha minacciato vendetta: "L'assassinio criminale del leader Haniyeh avrà importanti ripercussioni sulla regione". I raid a Beirut e Teheran in effetti coinvolgono l'Iran. Hezbollah si aspettava la risposta israeliana dopo l'attacco nel Golan, pur negando ogni responsabilità nella tragedia di Majdal Shams: "Il nemico chiede la guerra e siamo pronti a farla, se Dio vuole", aveva dichiarato Ali Ammar, leader di Hezbollah, prima ancora del raid in Iran che ha ucciso Haniyeh. L'attentato contro Haniyeh è stato uno schiaffo per la Repubblica islamica e un colpo all'"asse della resistenza", che comprende Hamas, Hezbollah, gli Houthi in Yemen, la Siria e le milizie irachene. "Oggi la priorità del nuovo presidente riformista iraniano, Massoud Pezeshkian, malgrado il suo sostengo alla causa palestinese, è di salvare la Repubblica islamica – osserva Bernard Hourcade, specialista dell'Iran al centro nazionale delle ricerche, CNRS -. Ma questo attacco gli impedisce di cambiare politica, costringendolo a sostenere Hamas e Hezbollah, e a cedere ai radicali iraniani che, come Netanyahu, cercano il conflitto". Quale sarà la risposta iraniana? A poche ore dai funerali di Ismail Haniyeh, all'università di Teheran, la guida suprema Ali Khamenei aveva commentato: "Il regime sionista, martirizzando il nostro caro ospite, ha anche fornito motivi per ricevere una dura punizione". Dopo il bombardamento del consolato iraniano a Damasco, il primo aprile scorso, Teheran aveva avvertito che avrebbe risposto con un attacco aereo contro il territorio israeliano e il 99% dei 300 missili e droni era stato dunque intercettato, in particolare dai sistemi di difesa americani e francesi, senza toccare il territorio ebraico. Cosa succederà questa volta? "L'Iran può lanciare missili, ma non ha una protezione aerea. È vulnerabile - spiega Agnès Levallois - Se reagirà, gli Stati Uniti, compresa Kamala Harris che sta prendendo le distanze da Netanyahu, e tutto l'Occidente, saranno al fianco di Israele, perché Israele sarà in pericolo". Dichiarando che gli USA non erano a conoscenza dell'attacco contro Haniyeh, il segretario di Stato americano, Antony Blinken, ha dato un messaggio chiaro: Washington vuole evitare la guerra totale. "Una guerra totale - osserva Ziad Majed, docente all'Università americana di Parigi - coinvolgerebbe le milizie irachene, Hezbollah, gli Houthi. Implicherebbe movimenti di truppe a terra e si cercherebbe di chiudere il Mar Rosso alla circolazione marittima. Non credo che siamo ancora a questo punto. Ma non c'è dubbio che lo scontro ci sarà".

Traduzione di Luana De Micco

La linea Usa
Washington teme la guerra totale che coinvolgerebbe iracheni, Houthi e sciiti, con possibile blocco del Mar Rosso

[redacted]

ALTRILUOGHI

FABIO SCUTO

Arabia Saudita
Il sanguinario Mbs ora vuole anche i Mondiali

L'Arabia Saudita ha presentato ufficialmente la sua candidatura per ospitare la Coppa del Mondo Fifa del 2034, ha riportato con enfasi il giornale *Gulf Online* la scorsa settimana, aggiungendo che è ampiamente previsto che il regno si aggiudichi il torneo vista l'assenza di offerte concorrenti. L'annuncio segue l'approvazione del principe ereditario saudita Mohammed Bin Salman (Mbs), dopo che tutti i dettagli e i requisiti dell'offerta sono stati completati.

L'offerta è stata consegnata alla Fifa a Parigi da una delegazione ufficiale guidata dal Ministro dello sport, il Principe Abdulaziz Bin Turki Bin Faisal, e dal Presidente della Federazione calcistica saudita, Yasser Al-Misehal.

Bin Faisal ha affermato: "Ci impegniamo a ospitare un'edizione eccezionale della Coppa del Mondo che vedrà la partecipazione di 48 squadre in un unico Paese per la prima volta nella storia della competizione... e ad aiutare a far crescere una generazione di atleti in grado di competere al più alto livello mondiale. Continueremo a mostrare al mondo la trasformazione della nostra nazione in tutti i settori".

L'annuncio ufficiale dell'offerta vincente è previsto durante la riunione dell'Assemblea generale della Fifa a dicembre, coronato da una grande festa. Dimenticate le 200 condanne a morte eseguite, la caccia agli oppositori e il carcere facile per tutti, la Federcalcio mondiale si accontenta di stadi con l'aria condizionata e finge di non vedere le violazioni dei diritti umani nel regno wahabita. Stride poi l'elogio del presidente della Fifa Gianni Infantino sui passi "notevoli" dell'Arabia Saudita nello sviluppo del calcio. In un post su Instagram, Infantino ha affermato: "L'Arabia Saudita è un partner molto importante per la Fifa e sta svolgendo un ruolo importante nello sviluppo del calcio. Hanno organizzato una Coppa del Mondo per club Fifa 2023 eccezionale e di successo e hanno compiuto grandi passi per far crescere il calcio femminile, cosa che ho visto in prima persona assistendo a una partita della *Saudi Women's Premier League* tra Al Ahli e Al Ittihad lo scorso dicembre".

L'INTERVISTA CAPOVOLTA

• **Pasquale de Monte** L'ex sindaco di Porto Cesareo

"Qui 4 case abusive su 5, tutti kaputt i vigili anti-mattone"

LA BIOGRAFIA

PASQUALE DE MONTE
Già militante Msi ai tempi di Giorgio Almirante, ora con Forza Italia, è presidente del Consiglio comunale di Porto Cesareo, piccolo gioiello in provincia di Lecce che ha il record di abusi edilizi: per poco più di 6 mila abitanti ci sono quasi 9 mila abuso censiti, Tra il 1997 e il 2000 De Monte fu anche sindaco del paese. Con altri 8 candidati, si era presentato al concorso per il ruolo di comandante dei vigili urbani, ma la commissione ha bocciato tutti i pretendenti

"Anche io ho fatto il concorso: bocciati 9 su 9 E sono pure delegato al condono edilizio...

» Antonello Caporale

Porto Cesareo, grazie al suo magnifico mare e a una certa rilassatezza dei costumi locali, è divenuto negli anni un attrattore naturale degli abusi edilizi. Chiunque avesse avuto voglia di una casetta, un mezzanino, un balcone fuori porta, un tramezzo sulle dune o anche di qualcosa più importante (megaparcheggio, grande lido, ristorante quasi acquatico) nei pressi del parco marino protetto aveva le porte aperte qui nella perla dello Jonio, tra Gallipoli e Taranto. 6357 abitanti residenti ma novemila le costruzioni abusive censite (per la precisione 8960).

Indefiniti nel numero coloro che hanno persino evitato di autodenunciarsi. Perciò Porto Cesareo è il comune italiano nel quale gli abitanti abusivi sono più del quadruplo di quelli in regola. Mancando da anni un vero comandante dei vigili urbani, è sempre risultata appassita l'idea che gli abusi si dovessero reprimere per davvero. Ma in gennaio - fatto straordinario - si è aperto il concorso per comandante del corpo di polizia locale. A giugno si è chiuso. Tutti i concorrenti alla carica sono stati bocciati. Una bella storia italiana!

Pasquale de Monte già sindaco, oggi presidente del Consiglio comunale, si era presentato al concorso.

Date le mie competenze e (senza fare il gradasso perché non ne ho bisogno) anche i miei titoli accademici, ero persuaso di riuscire a superare il concorso.

Né lei, né gli altri otto candidati che presentati alla prova scritta hanno superato il test.

Zero carbonella. Dei nove in corsa, sette sono stati fermati allo scritto, due all'orale.

Lei purtroppo nemmeno è riuscito a convincere la commissione che avrebbe meritato almeno di superare il primo scoglio.

Neanche sono passato all'orale. Non per dire ma uno come me...

Avvocato cassazionista.



Vista mare
A Porto Cesareo, perla dello Jonio, 6357 abitanti e 8960 costruzioni abusive censite
FOTO ANSA

Laureato in giurisprudenza e in scienze economiche. Master alla Luiss in gestione d'impresa e management della pubblica amministrazione

Capperi!

Aspetti che non ho finito: dirigente negli anni dell'ufficio urbanistica dei comuni di Nardò, Gallipoli, Porto Cesareo e Veglie.

Addirittura!

Non voglio parlare dei miei anni da sindaco, ma vogliamo dire una parola sul fatto che il sottoscritto è l'autore di una accurata monografia sulle varianti urbanistiche?

Cos'altro vogliamo dire?

Tu commissione mi bocci perché avrei risposto in modo inesatto ai quesiti sull'occupazione dello spazio pubblico con tavolini e sedie? Oppure utilizzi come una fionda contro il mio petto l'articolo 9 e l'articolo 20 del codice della strada? Tu a me?

Tu a me presidente del Consiglio comunale?

E per giunta delegato al condono edilizio.

Lei aveva pensato di combattere l'abusivismo trasferendosi tra i vigili urbani.

Con uno come me al comando il corpo avrebbe ripreso vigoria e finalmente iniziato a fare una lotta seria. In questo paese ognuno tenta di sottrarsi alle regole. Siamo italiani in tutto qui a Porto Cesareo.

È stato militante appassionato del Msi di Almirante. Oggi è con FI.

Esattamente.

L'hanno ugualmente bocciata al concorso.

Mi hanno mortificato.

La commissione era esterna o interna al Comune?

Presiedeva il presidente della Pro Loco, persona tra l'altro degnissima.

Gli abusivi staranno festeggiando.

Qui non si riesce a fare nulla, siamo sommersi dalle irregolarità, il Comune è troppo fragile. In estate la popolazione si gonfia.

Si gonfia come la pancia della rana.

Fino a duecentomila presenze.

Ho letto che anche Andrea Giambruno, l'ex compagno di Giorgia Meloni, attende qui a Porto Cesareo la discesa in Puglia della premier e della figlioletta.

Guardi che mare.

Tropicale.

Però hanno costruito anche sulle dune.

Lei era sindaco ma non ha visto.

Siamo stati accerchiati. Il condono del 1983 ci ha dato la mazzata: da lì sono uscite 7419 istanze.

Dal condono del 1993?

Altre 1345 istanze.

Poi quello del 2003.

416 nuovi abusi.

Pure con lei al potere hanno abusato parecchio.

Ma signore mio, lei sa che non si può fermare il mondo con una mano.

Tutti gli abusivi si danno appuntamento da voi.

Si è ritenuto che da noi ci fosse più comprensione per il bisogno (capisca a me!).



"Noi accerchiati dalle sanatorie, io da primo cittadino mica potevo fermarli con le mani...

IL CHIERICO VAGANTE

FABRIZIO D'ESPOSITO

L'Ultima Cena La freddezza di papa Francesco per la Francia, ex "figlia primogenita della Chiesa"

Parigi val bene una messa? No, per Francesco. Arrivato all'undicesimo anno di pontificato, papa Bergoglio non è mai stato in visita nella capitale francese. E anche questo contribuisce a spiegare il ritardo di otto giorni con cui la Santa Sede – solo con una breve e secca nota – ha condannato la brutta e blasfema cerimonia d'apertura delle Olimpiadi, con il *tableau vivant* dell'Ultima Cena di Leonardo in versione dionisiaca e *queer*.



Dopo gli appelli di cardinali e vescovi, sabato il Vaticano ha finalmente detto qualcosa. Per la serie: "La Santa Sede è rimasta rattristata e non può che unirsi alle voci che si sono levate nei giorni scorsi per deplorare l'offesa arrecata a molti cristiani e credenti di altre religioni". Le parole della Santa Sede in teoria dovrebbero sigillare un dibattito durato giorni, tra sostanza e propaganda della destra clericale, in cui non sono mancate un paio di notazioni interessanti di vario genere (lasciando perdere però l'ennesima riedizione dello scontro di civiltà tra l'Occidente nichilista e l'Oriente autoritario ma pregno di valori spirituali).

LA PRIMA l'ha scritta la sociologa Chiara Giaccardi su *Avvenire*, il quotidiano dei vescovi italiani: "L'Ultima Cena è una scena fondativa della vicenda cristiana". Scena di amore assoluto, aggiungiamo. Ergo "Gesù (spezzando il pane, *ndr*) interrompe la catena della violenza attraverso il sacrificio di sé (...). La parodia francese ribalta questo significato di sacrificio per la pace, affermando la propria libertà di espressione 'a prescindere'. Cosa che sempre produce violenza". Sul *Foglio*, invece, Matteo Matzuzzi, in chiave dottrinaria e anti-bergogliana, rileva un paradosso estremo dell'Ultima Cena ridotta a orgia pagana: "Preti che ballano sull'altare, vescovi che in bicicletta fra le navate. L'indignazione per la cerimonia inaugurale non è credibile. Ad aver banalizzato ogni riferimento al divino è chi avrebbe dovuto difenderlo".

La specificità francese, poi, dal punto di vista vaticano. E qui viene utile *L'ultimo papa* di Giovanni Maria Vian, già direttore dell'*Osservatore Romano*, di cui abbiamo scritto la settimana scorsa. Nella sua analisi storica dell'evoluzione del papato nei secoli, Vian riassume così i due viaggi di Francesco in Francia, a Strasburgo nel 2014 (Parlamento europeo) e a Marsiglia l'anno scorso (*Rencontres Mediterranéennes*): "Quando per la seconda volta il papa è tornato dalla Francia ha detto che il suo viaggio è stato a Marsiglia e non nella nazione tradizionalmente definita 'la figlia primogenita della Chiesa'. Come già era avvenuto a Strasburgo". Risultato: "Bergoglio 'non prova alcun fascino particolare per la Francia', come osserva Bernard Lecomte nel suo *Dictionnaire amoureux des Papes*". Ma il libro di Vian, edito da Marcianum Press e che a settembre sarà pubblicato Oltralpe, spiega che "è proprio alla Francia che il papato contemporaneo deve in buona parte la sua configurazione".

A fare da spartiacque tra la Francia "figlia primogenita della Chiesa" di una volta e quella laica e laicista di oggi ci sono ovviamente la Rivoluzione del 1789 e le teste reali mozzate nel 1793. In questo caso, per tornare al dibattito sull'Ultima Cena *queer*, la protesta clericale diventa reazione monarchica modello Vandea.

LA SAI L'ULTIMA?

Notizie speciali Invasioni di libellule, cani pessimisti, donne al volante, amicizie improbabili, crostacei sensibili, trolley particolari e isole quasi deserte







» Tommaso Rodano

Rhode Island Un'altra ordinaria apocalisse: uno sciame di libellule invade la spiaggia

Giorno dopo giorno, ci prepariamo al peggio. La notizia apocalittica della settimana stavolta arriva dal Rhode Island: "Un'invasione di libellule in spiaggia". Non cavallette, ma quasi. "L'esercito sorprende i bagnanti, travolti dall'ondata di migliaia di insetti in arrivo dal mare. C'è chi osserva sbigottito, chi raccoglie costumi e asciugamani per scappare, chi si protegge in qualche modo per uscire indenne dalla tempesta", riporta Adnkronos. Chi ha assistito alla scena sostiene di non aver mai visto niente del genere. "Lo sciame", aggiunge il sito di *Rainews*, "è calato come una nuvola nera dal mare". C'entra, come al solito, il cambiamento climatico: "Le libellule del Nord America migrano ogni anno tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno e sono una parte importante dell'ecosistema poiché si nutrono di zanzare e altri insetti. Secondo alcuni esperti, le temperature calde dell'oceano e il vento potrebbero averle spinte verso la riva". Addio.

Scienza Una scoperta fondamentale: l'odore delle persone stressate può influenzare i cani e renderli più pessimisti

Un'imprescindibile ricerca della *Bristol Veterinary School* ha stabilito che "l'odore dello stress umano influisce sull'apprendimento e lo stato emotivo dei cani e li porta a prendere delle decisioni pessimistiche". Ebbene sì: lo stress umano "puzza" e può deprimere vostri animali domestici, spiega *La Zampa*. "I ricercatori hanno reclutato 18 coppie di cani e proprietari, che sono stati sottoposti a una serie di prove che prevedevano la presenza di diversi odori umani. Durante i test, i cani sono stati addestrati a capire che, quando una ciotola per il cibo era collocata in una posizione, conteneva un bocconcino, mentre quando era collocata in un'altra posizione, era vuota". Vagamente cervellotico. Quindi? "I ricercatori hanno scoperto che l'odore dello stress rendeva i cani più lenti ad avvicinarsi alla posizione della ciotola con il cibo e più vicini alla ciotola vuota. Un effetto che non è stato riscontrato con l'odore che emanato da esseri umani in stato di relax". Una scoperta sensazionale.

Ibiza Una signora 49enne si confonde e sfonda in retromarcia il muro del palazzo: l'auto resta sospesa a 15 metri d'altezza

Questa notizia è scivolosa. Bisognerebbe scriverla senza perdersi nei più retrivi luoghi comuni sull'identità di genere (nella fattispecie, sulle donne al volante). Ci limiteremo a riportare i fatti, citando l'articolo di *Today*: "Sbaglia marcia e sfonda il muro: auto resta in bilico a 15 metri d'altezza. L'insolito incidente avvenuto a Ibiza, in Spagna: una donna di 49 anni ha inserito per errore la retromarcia, finendo per sfondare il muro della palazzina". Le immagini sono micidiali: si vede il retro dell'automobile sospeso nel vuoto a metà del palazzo, ricorda il campanile di Curon che sbuca dall'acqua del lago di Resia. "Come raccontato dal marito, la 49enne avrebbe inserito la retromarcia per far passare un'altra vettura, ma invece di frenare avrebbe spinto sull'acceleratore, finendo per sfondare il muro del parcheggio con la parte posteriore". Poesia. "Nessuno è rimasto ferito, soltanto la conducente dell'auto ha avuto bisogno dei sanitari per alcuni dolori al collo e un attacco di panico".

Giappone La battaglia del Sol Levante contro i pericolosi trolley motorizzati (vanno a 13 km/h): "Serve una patente"

Uno strano mezzo di trasporto è diventato di moda in Giappone, sollevando crescenti preoccupazioni. "Mentre un numero record di turisti approfitta della debolezza dello yen giapponese – scrive il *Guardian* – alcuni si trovano nei guai con le autorità a causa della crescente popolarità delle valigie motorizzate e cavalcabili". Esatto: una valigia a motore, con un bel sedile per il conducente. Cosa c'è di male? "Negli ultimi anni i bagagli motorizzati, simili agli scooter per bambini ma alimentati da batterie agli ioni di litio, sono diventati più comuni tra i viaggiatori". Il Giappone non ne è entusiasta. "Secondo il codice della strada, la valigia, che può viaggiare fino a 13 km all'ora, è classificata come una 'bicicletta a motore', così come alcuni ciclomotori. A giugno la polizia ha ribadito al pubblico che per tali bagagli mobili sono necessarie delle licenze". Non si scherza, con i temibili trolley a motore: una donna cinese che lo guidava sul marciapiede a Osaka è stata denunciata.

Sardegna Il rapper Salmo compra un'aragosta al ristorante e poi va a liberarla in mare: "Mi ha guardato negli occhi"

Commovente gesto del rapper Salmo: compra un'aragosta e la libera in mare. Ne scrive ancora *La Zampa*: "Ciabatte da spiaggia, costume da bagno, canotta e in mano una busta di carta con dentro un'aragosta, ancora viva: Maurizio Pisciottu, in arte Salmo, rapper di Olbia la cui fama è diventata internazionale, ha deciso di liberare l'animale offertogli in pasto in un ristorante della costa nord orientale della Sardegna, dov'è di casa". L'ha raccontato in un video sui social: "Mi ha guardato negli occhi e niente: l'ho comprata e adesso la liberiamo". Mai incrociare lo sguardo con un crostaceo. Bellissimo, grazie Salmo, sei un ragazzo d'oro. Solo un paio di domande: che ci facevi in un ristorante di pesce? Eserciti la stessa compassione nei confronti delle spigole? Come si concilia la spontaneità di un bel gesto – giusto un filo bizzarro – con una storia su Instagram a beneficio di 2,7 milioni di persone? Quante altre aragoste ha salvato Salmo, quando la telecamera del telefono si è spenta? Anche quelle che non l'hanno guardato negli occhi?

Olimpiadi La strana amicizia tra Al Bano e Snoop Dogg: "Siamo due opposti musicali, ma Snoop è simpaticissimo"

Viviamo in un'epoca in cui Al Bano e Snoop Dogg si fanno i selfie insieme alle Olimpiadi di Parigi. È difficile avere un'opinione precisa al riguardo, ma non si può nemmeno restare indifferenti. "È un Al Bano che non ti aspetti", scrive *Rainews*, in un articolo denso d'affetto. "Entusiasta come un ragazzino, riveste il ruolo di ambasciatore della Ijf, l'*international judo federation*, ma ne approfitta per assistere anche alle altre gare sportive e girare per la Parigi allestita a grande palcoscenico delle competizioni". Molto bene. "Una abbuffata di felicità", conferma Al Bano su Instagram, dove i suoi *report* sono puntualissimi. L'incontro con Snoop Dogg lo racconta così: "Due opposti musicali, @snoopdogg ed io, ci siamo conosciuti durante le gare di Judo a Parigi per i giochi olimpici e mi ha detto di essere nato a Corleone... Ovviamente io non ci credo e so perché, ma anche lui lo sa! Comunque, simpaticissimo". Avranno festeggiato con una sigaretta corretta?

Devon Un'isola deserta di sei acri a largo delle coste inglesi è stata messa in vendita, gli unici residenti sono 15 fantasmi

Potrebbe essere il posto più rilassante del mondo, ma ha un problema di spiriti. "Un'isola di sei acri al largo della costa del Devon (Regno Unito), completa di spiaggia privata, fortificazioni e permesso di costruire un hotel di lusso, è stata messa in vendita", scrive *Sky News Uk*. L'isola in passato era una base militare, è ancora piena di ruderi delle caserme, batterie di artiglieria e depositi sotterranei di polvere da sparo. Oggi appartiene a un imprenditore locale, Morgan Phillips, che l'aveva acquistata nel 2019 per 6 milioni di sterline, con il progetto di costruire un hotel da 43 letti. Adesso però cerca un investitore con mezzi finanziari superiori, si stima che i costi siano intorno ai 25 milioni. Ma cos'è che frena l'affare, in un luogo tanto ameno? Pare che sull'isola gli unici residenti siano 15 fantasmi. Tutti ex militari britannici, dice Phillips. Non sono cattivi, anzi: "Sono qui per proteggerci. L'hanno fatto quando erano vivi e lo stanno facendo ancora", sostiene il milionario. "Qui succedono cose che non riesco a spiegare, ma è tutto davvero bello".

PIAZZA GRANDE



Inviate le vostre lettere (max 1.200 battute) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n° 2 - lettere@ilfattoquotidiano.it

FACCEDICASTA

VERONICA GENTILI

LE OLIMPIADI E LA BOXE: LA DICERIA DI ROCCELLA, CHE GENERE DI MINISTRA

BOCCIATI

COSA C'ENTRANO I TRANS? "Desta grande preoccupazione sapere che, durante i giochi Olimpici a Parigi, in gare di pugilato femminile siano state ammesse due persone transgender, uomini che si identificano come donne, e che, in competizioni recenti, erano state invece escluse. Sorprende che non vi siano, a livello internazionale, criteri certi, rigorosi e uniformi, e che proprio alle Olimpiadi possa esserci il sospetto, e assai più del sospetto, di una competizione impari e persino potenzialmente rischiosa per una dei contendenti". Se non avessimo assistito alla surreale discussione degli ultimi giorni, non ci potremmo capacitare del fatto che a digitare questo tweet sia stata la ministra italiana per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità. Già, perché s'immagina che chi si occupa di questioni tanto legate al femminile, non possa non conoscere la differenza tra essere transessuale e soffrire d'iperandroginismo. Transessuale è una persona il cui comportamento sessuale appare caratterizzato dalla non accettazione del proprio sesso e dall'identificazione in quello opposto, oppure anche chi ha assunto, attraverso un intervento chirurgico, i caratteri somatici dell'altro sesso (definizione dell'Enciclopedia Treccani). Ecco, a meno che la ministra Roccella non abbia delle informazioni riservate che a noi tutti, ma anche al Comitato Olimpico che ha ritenuto Imane Khelif idonea alla competizione, sono state occultate, nel definire la pugile algerina 'transgender' sta dando un'informazione errata che mistifica del tutto la realtà. Imane Khelif non ha alcun problema legato all'identità di genere, perché non 'si identifica' come donna, È DONNA. L'atleta algerina ha una sovrapproduzione di testosterone, come può accadere a chi soffre d'iperandrogenismo o di ovaio policistico, e un'anomalia cromosomica le cui cause non sono note (potrebbe trattarsi di una malattia genetica rara, ma non si hanno certezze a riguardo): tutto questo con il desiderio di cambiare sesso, con l'operazione ai genitali o con le crisi d'identità di genere non ha nulla, ma nulla, a che fare. È possibile che esponenti di primo piano della politica italiana (non soltanto la ministra Roccella) si siano esposti così tanto su un tema che concerne unicamente l'ambito medico-sportivo, affermando inesattezze e falsità, al solo fine di strumentalizzare anche una competizione agonistica come argomento contro un presunto politicamente corretto? Questa volta si sono spinti veramente troppo in là.



Voto: ***2***

PROMOSSI

PARLARE CON COGNIZIONE DI CAUSA. Ma quello che più rammarica è come la strumentalizzazione politica di un evento sportivo abbia finito per condizionare il destino di due giovani atlete che tanto si erano impegnate per arrivare fin lì. Se Imane Khalif ha visto il suo percorso inquinato dai sospetti e dalle calunnie, e ha dovuto sopportare il violento body shaming che ne è seguito, Angela Carini è stata suggestionata da tutti gli spettri che le sono stati creati intorno, al punto da vederne condizionata la sua performance.
L'ha detto con chiarezza Miriam Tommasone, ultima italiana ad aver affrontato sul ring Imane ed amica della Carini: "Si è fatta suggestionare purtroppo da tante dicerie. Ma Angela poteva farcela".
Il paradosso è che proprio chi pensa di aver difeso la nostra atleta, ha finito per penalizzarla.
Ma d'altronde la propaganda politica viene prima di tutto.



Voto: ***7***

Americani ed europei rei di immense tragedie

Dall'inizio della guerra in Ucraina quello che già si conosceva, e cioè l'egemonia degli Usa e del Regno Unito sui Paesi Nato, è emerso in tutta la sua evidenza attraverso gli organi di informazione e l'allineamento dell'Europa agli evidenti propositi anglosassoni. Una soggezione e una passività ancor più palesi rispetto alla criminale reazione del governo Netanyhau nella Striscia di Gaza. Con la complicità degli americani e l'inerzia degli europei si sta consumando una tragedia sotto gli occhi del mondo intero e l'altrettanta impotenza degli organismi internazionali. Di fronte agli assassini compiuti in questi giorni dal Mossad nei territori di altri Stati, l'Occidente rimane muto, come se fosse normale. Ai servizi segreti americani, israeliani e inglesi è sempre stato concesso di compiere qualsiasi crimine, sotto la copertura del segreto di Stato e si continua a legittimare queste nefandezze. Poi vi è anche la sfacciataggine di lamentare l'ostilità verso questi Paesi quando invece è la logica conseguenza della loro prepotenza e ferocia.

LORIS PARPINEL

Riforma Istruzione, idee per la scuola del futuro

A mio parere queste sono le tre leggi che lo Stato dovrebbe emanare per rendere l'Istruzione una istituzione più efficiente, funzionale e formativa. Innanzitutto mettere per ogni classe un numero massimo di venti studenti, poi creare un meccanismo tale per cui dopo dieci note disciplinari lo studente viene allontanato da scuola. Infine, fare una legge secondo cui in caso di ricorso per bocciatura "perso" dalla famiglia dello studente, la famiglia deve pagare un'ammenda ad ogni docente della classe.

MARCO SCARPONI

Caro Conte, leviamoci dalle scatole Grillo

Quale grillino della prima ora, ho appena letto con profondo rammarico il "sì" di Conte alla domanda se fosse già stato rinnovato il contratto di consulenza a Grillo. Presidente Conte, sono certo che il vero cambiamento del Movimento parte dalla cancellazione dallo statuto del comitato di garanzia e della figura del garante (trovata per dare 300.000 a Grillo). Altra modifica è l'abolizione del doppio mandato, causa di perdita perenne dei nostri parlamentari e relativi elettori. Abolizione della restituzione di parte del loro stipendio, mai nominata e apprezzata da nessuno, ma solo causa di liti interne. A me è sufficiente la proposta di legge della riduzione dello stipendio. Poi, da quando il ciclotimico ha avuto l'arroganza di dire pubblicamente che ha preso più voti Berlusconi da morto che Conte da vivo lo voglio fuori dal M5S. La mia domanda è: ma cosa deve garantire per me, elettore 5 Stelle? Io non ho bisogno di garanti. Egregio presidente, liberami da questa vergogna.

BIAGIO STANTE

LODICOALFATTO

Il trionfo della povertà La svolta negativa delle società occidentali

LA POVERTÀ NON È SOLTANTO e semplicemente uno stato di grave afflizione materiale, bensì pure di sofferenza interiore. È un motivo di vergogna, per cui si fa di tutto per celare tale situazione assai deprecata in una società capitalistica e consumistica, che esalta l'ideologia del benessere e del mercato, il potere ed il prestigio derivanti dal denaro. Non a caso, la percentuale dei "poveri invisibili" è in costante aumento. Essi ci sono e subiscono, ma in silenzio, sopraffatti da un senso di mortificazione morale per l'umile condizione economico-esistenziale in cui sono precipitati. Si tratta di individui che fino ad ieri godevano magari di un'esistenza agiata, di successi e privilegi, ma improvvisamente sono stati costretti nell'abisso della povertà dalla crisi economica e sociale. Si tratta di persone che hanno perso la casa ed il lavoro, accusando gli effetti dolorosi della crisi, per cui hanno difficoltà a mantenere sé stessi e le proprie famiglie. Erano persone disabituate alla povertà, ma sprofondate bruscamente in uno stato miserevole di bisogno e di ristrettezze materiali. Le ragioni strutturali delle crisi sono insite in quella logica cinica che regola il mercato capitalistico su scala globale. Le cause più profonde delle crisi economiche ricorrenti nel sistema capitalista sono da ricercare nei perversi e feroci meccanismi di rapina ed espropriazione, che determinano una redistribuzione diseguale delle ricchezze sociali. Si tratta di ingranaggi assai disumani ed implacabili nella loro crudele ed arida "razionalità", in quanto funzionano a esclusivo vantaggio delle élites economiche dominanti. Élites che fanno capo all'alta finanza capitalista globale, entità anonime e cosmopolite, corporation monopoliste che vantano ed accumulano ricchezze colossali e gestiscono bilanci superiori persino a quelli degli Stati nazionali più potenti.



Pane quotidiano La coda dei poveri LAPRESSE

LUCIO GAROFALO

CI SAREBBE QUASI *da rallegrarsi, se lei non descrivesse purtroppo cose tristemente vere e attuali, nel leggere un'analisi come la sua che evoca linguaggi e categorie marxisti. E il problema, gentile Lucio, è proprio questo: la lontananza, rispetto ai protagonisti delle povertà di oggi, delle organizzazioni politiche che continuano a definirsi di sinistra: il tutto l'Occidente, Con due effetti entrambi negativi: l'addio alla partecipazione o la scelta di quelle nuove destre che ben poco hanno a che vedere proprio con la lotta alla povertà.*

ETTORE BOFFANO

Renzi e il Pd: non si sa chi dei due sia peggio

Renzi fa perdere voti, sai che novità, ma il Pd continua a dargli corda. Ma la vera stranezza è che ci sia ancora qualcuno disposto a dar credito a questo personaggio bugiardo, voltagabbana e opportunista: vero epigono dei peggiori politici.

Non sarà che il povero Pd, tutt'altro che "de-renzizzato" reciti le due parti in commedia per tirare a campare e nel contempo giustificare questa destraccia al potere? Campo largo? No, grazie.

CLAUDIO MADALA

Negoziati impossibili, Bibi e Hamas godono

Condivido ciò che ha scritto Padellaro sul *Fatto* del primo agosto: Israele, Libano e Hamas "simul stabunt, simul cadent". Netanyahu si è sempre mostrato avverso a una pace o anche soltanto a una tregua, e il leader di Hamas Haniyeh era un personaggio fondamentale nelle trattative in Qatar. Ora che un negoziato sembra sempre più lontano, tutti ne ricevono vantaggio: Bibi, che continuando la guerra si tiene attaccato alla poltrona ancora per un po', e Hamas, che dalla mattanza dell'Idf nella Striscia di Gaza non ne esce sconfitta ma anzi con un rinnovato consenso. Saranno anche nemici, ma entrambi ottengono benefici sulla pelle di 40 mila palestinesi ammazzati.

RICCARDO CAPANNA

Siccità al Sud; prezzi e produzione al collasso

La siccità non risparmia il miele italiano con gli alveari alla fame. La situazione sta diventando drammatica soprattutto al Sud con il crollo della produzione nostrana e l'impennata dei prezzi. Tutto ciò non fa altro che favorire le importazioni di miele straniero di pessima qualità ma dai costi più contenuti. Occorrono controlli più stringenti relativamente al prodotto proveniente da paesi quali Cina, Argentina, Brasile e Ungheria, ma anche maggiore tutele per i nostri produttori.

GABRIELE SALINI



LEGGI, GUARDA, ASCOLTA, ESPLORA. Inquadra il Codice QR e accedi a **FQEXTRA**, la versione digitale del nostro quotidiano

il Fatto Quotidiano

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Condirettore **Peter Gomez**
Vicedirettore **Maddalena Oliva**
Caporedattore centrale **Eduardo Di Blasi**
Caporedattore vicario **Stefano Citati**
Caporedattore **Francesco Ridolfi**
Art director **Fabio Corsi**
Consulente per il numero del Lunedì **Ettore Boffano**

mail: **segreteria@ilfattoquotidiano.it**
Società Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monteverdi
(Presidente e amministratore delegato)
Antonio Padellaro (Consigliere)
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)
Lorenza Furgiuele, Giulia Schneider, Giulio Deangeli, Fortunata Tania Sachs (Consiglieri indipendenti)

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/



• **Servizio clienti** abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 06 95282055

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38 Tel 02/349621.
Roma 00185 – P.zza Indipendenza, 11/B.
mail: info@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it
Distributore per l'Italia: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Cinzia Monteverdi
Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 9225 del 08/03/2023
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

STORIEITALIANE

NANDO DALLA CHIESA

Te li do io i Navigli È il "mud" del capo: al ristorante c'è il menu spaccatimpani

Il "mud" del capo. Scritto "mood". Stampatevela in testa questa espressione, perché sta diventando decisiva per interpretare il mondo. Come sempre il sociologo parte dai dettagli. E il dettaglio è una afosa serata milanese in cui si va a cenare lungo i navigli, zona via Tortona. Locali tradizionalmente di tutti i tipi e dunque ci sta pure di trovarne uno lungo, a una navata, addobbato a mo' di teatro. Un po' strambo, né molto empatico. Ma si immagina che come sempre dipenderà dalla "chimica" del luogo. La quale viene annunciata dopo cinque minuti dal volume della musica. Una roba esagerata. Ci deve essere in effetti un'epidemia di sordità tra i titolari di bar, ristoranti, ritrovi serali. Quel che suoni in casa in solitudine durante i tuoi intervalli, per goderti sfrenatamente le tue musiche preferite, sta infatti con assoluta certezza molto al di sotto del volume che ti viene rifilato nei luoghi dove ti dai appuntamento per stare con altri e con altri conversare. Il nostro aspirante dopoteatro non sfugge all'epidemia anche se allinea sulle pareti immagini rassicuranti ed evoca note semisecolari. Attori, cantanti di decenni e decenni fa. Epoche in cui andavano di moda le melodie di Frank Sinatra o di Perry Como o dei Platters. Ma a dispetto delle immagini e delle note il suono è invasivo, alto, sempre più alto. L'assenza di cultura (che si vede sempre, non c'è niente da fare...) anche a questo arriva: a trasformare i cantanti confidenziali in urlatori cacofonici. Attenzione: nessuno ha chiesto da un tavolo "per favore potete alzare la musica?". D'altronde questo non l'ho mai sentito chiedere da nessuna parte in vita mia, al massimo ho sentito la richiesta di alzare l'aria condizionata. Finché arriva qualcuno e fa il sondaggio: "Tutto bene?", "sì grazie, però se poteste abbassare la musica, sa non riusciamo a sentirci...". "Certamente". Certamente un piffero. La musica non si abbassa. Alla faccia delle stesse canzoni, che sono incontrovertibilmente melodiche. L'importante sono i decibel. Alti, sempre più alti. Come quei maledetti "tum tum" a furia di basso che vi vengono rovesciati addosso ossessivamente anche quando cercate di godervi per dieci minuti un cielo stellato sbucato da settimane di pioggia. Perciò - digressione - una sera ho fatto un referendum fra tavolini: "Scusate ma l'avete chiesto voi?". Non lo aveva chiesto nessuno. Il fatto è che ormai è come il decoro fisico. Mi faccio la barba e mi lavo i denti anche se nessuno me lo chiede. Lo faccio per mio decoro. Dev'essere così per i locali. Che dignità potrebbero avere se non spaccassero i timpani agli avventori, se non li costringessero a urlare per sentirsi? Naturalmente nel nostro dopoteatro cerchiamo di far valere con delicatezza il vecchio, sacrosanto principio che il cliente ha sempre ragione. Ma usciamo sconfitti. Arriva il momento della cassa. "Tutto bene?" "Sì, solo che abbiamo faticato a parlare. Abbiamo chiesto inutilmente di abbassare il volume". La cassiera affetta umana comprensione ma ricorda che è la regola: vi capisco, ma è il "mud del capo". Il mud del capooo? Ma come si parla qui? (santo Moretti, "chi parla male pensa male"...). Ma perché se il "capo" ha questo mud non scrive all'ingresso "vietato parlare"? Poi uno si regola, se entrare o uscire. Semplice, no?


Milano I Navigli tra locali e ristoranti FOTO ANSA

REGOLE ORMAI È DOMINANTE LA PRETESA DI IMPORRE I PROPRI UMORI

Il guaio è che il proprio mud ormai viene "imposto" agli altri. E "mood" vuol dire "umore", "disposizione d'animo". Ovvero: il mio mood diventa comando per gli altri, anche se dissentono e sono loro che mi pagano. Breve riflessione: ma quanto sta diventando regola dominante quella di imporre i propri umori di stagione o di giornata nel mondo che ignora le regole, non si dice della buona creanza, ma dei codici o delle Costituzioni, infischiandosene di chi non viene mai consultato e per di più paga il conto? Quanti sono, nella nostra vita, i "mud del capo"? Meditate gente, meditate...

SOLOPOSTIINPIEDI

PAOLO ZILIANI

I pirati del calcio Non sono i clonatori di Dazn e Sky, ma gli agenti del mercato

Domanda da un milione di dollari: e se invece di andare in guerra contro la pirateria televisiva, che due recenti studi — uno italiano e uno Ue — hanno dimostrato essere un'autentica bufala (l'Italia è il secondo Paese europeo più virtuoso dopo la Germania: e chi ricorre alla visione illegale lo fa per assistere a serie televisive e film, e molto meno per vedere le partite), i cervelloni del Palazzo cominciassero a combattere i pirati veri, quelli che due volte l'anno, durante il mercato estivo e invernale, partono coltello tra i denti all'assalto della bagnarola della Serie A depredandola a più non posso e ritirandosi con bottini ogni anno sempre più ricchi: e mi riferisco agli agenti dei calciatori? Che senso ha vedere le nostre eminenze grigie prendersela coi possessori del "pezzotto" — che anche venendo smascherati non si abbonerebbero mai a Dazn e Sky — quando la Figc ci informa (lo ha appena fatto nel suo report annuale sul tema) che nel 2023 i club italiani hanno stabilito il nuovo record in fatto di commissioni pagate agli agenti con 220,2 milioni, alzando l'asticella portata l'anno precedente a quota 205,7? La verità è che il calcio italiano conferma di essere quello che tutti sanno essere: un calcio ridicolo e cialtrone guidato da dirigenti ridicoli e cialtroni e popolato da addetti ai lavori ridicoli e cialtroni. Abbiamo le pezze al culo eppure siamo quelli che più di tutti in Europa scialacquano risorse (leggi: soldi) che escono dal circuito per non farvi più ritorno. Negli ultimi 8 anni i club di A sono riusciti nell'impresa di dirottare nelle tasche degli agenti dei calciatori qualcosa come 1,51 miliardi, e cioè il 7,16 % dell'intero fatturato di 21,1 miliardi; se le "stecche" fossero disciplina olimpica, saremmo medaglia d'oro in barba ai fortissimi e favoritissimi inglesi che pur fatturando più del doppio di noi, 45,8 miliardi, hanno riservato agli agenti una percentuale di due punti inferiore: il 5,45 % che corrisponde per loro a una spesa di 2,5 miliardi.


Inerte Gabriele Gravina LAPRESSE

E SICCOME alla dabbenaggine non c'è mai fine, il report Figc — che immagino il presidente Gravina abbia firmato senza nemmeno scomodarsi a leggerlo onde salvaguardare il brand — ci informa che ai primi tre posti tra i club dispensatori di "stecche" ci sono (tenetevi forte) i tre club dai bilanci più disastrati: Juventus, Inter e Roma. La Juventus, quella che s'è inventata le centinaia di milioni di plusvalenze fittizie che l'hanno portata alla squalifica in Europa, alla penalizzazione in Italia, alla decapitazione del Cda e all'imminente processo penale a Roma, vale da sola il 20% dell'intero monte-commissioni: negli ultimi 8 anni ha pagato agli agenti 293,4 milioni, con cui oggi potrebbe comprarsi Bellingham, Yamal e Nico Williams, ossia il 19,39% dei soldi elargiti dai 20 club di Serie A. Al secondo posto segue l'Inter con 190,8 milioni (12,62%) e al terzo la Roma con 165,5 milioni (10,94%). Per capirci: Juventus, Inter e Roma hanno pagato agli agenti da sole il 43%, quasi la metà, delle commissioni dell'intero calcio italiano. Il che, a naso, non mi sembra molto regolare. Detto che dal 4° posto del Milan (134,5 milioni, meno della metà della Juventus) al 10° del Torino (47,3 milioni) ci sono - con Fiorentina, Napoli, Atalanta, Bologna e Udinese - sette club che concorrono a loro volta per il 34,7% del salasso, resta da chiedersi se questa può essere considerata una cosa seria. Ma la verità è che di tutto ciò non interessa a nessuno. L'importante è far sapere in giro che la pirateria uccide il calcio. Le "stecche" (magari ridistribuite) invece lo rinvigoriscono.

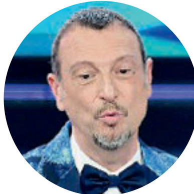
LASETTIMANAINCOM

SILVIA TRUZZI

SANREMO, LE MULTE IN SERIE PER PUBBLICITÀ OCCULTA: UN BEL SERVIZIO PUBBLICO

BOCCIATI

RAI EDUCATIONAL. "I Conti tornano" è lo slogan con cui il prossimo direttore artistico nonché condutture di Sanremo ha voluto lanciare il suo ritorno all'Ariston. Diciamo che è un auspicio necessario perché nei paraggi dell'Ariston i conti tornano pochino. L'Agcom ha approvato una sanzione di oltre 206mila euro alla Rai "per la violazione delle disposizioni relative alla corretta segnalazione dei messaggi pubblicitari durante la 74ª edizione del Festival di Sanremo". La multa origina dall'increscioso episodio delle scarpe di John Travolta, inquadrate a più riprese durante la non memorabile esibizione dell'attore con Amadeus. "L'Autorità ha ritenuto di estrema gravità l'episodio", spiega una nota, "in quanto l'esposizione del prodotto è avvenuta nel corso del principale programma televisivo della Rai in termini di audience e durante l'esibizione di un ospite di fama internazionale, con notevoli effetti pregiudizievoli a danno dei telespettatori". I duecentomila euro si aggiungono al cachet – più o meno sulla stessa cifra – che sarebbe finito nelle tasche di Travolta. Ma c'è di più: nel determinare la sanzione l'Autorità ha "tenuto conto della reiterazione della condotta da parte della Rai, già sanzionata per episodi di pubblicità occulta nel corso della passata edizione del Festival di Sanremo". L'anno prima la sanzione era stata "solo" di 175mila euro per la pubblicità occulta in favore di Instagram fatta da Amadeus e Chiara Ferragni nel corso dell'edizione del Festival di Sanremo 2023. Anche qui al salato conto bisogna aggiungere il cachet di Chiara Ferragni che si aggirava sui 150mila euro (donati in beneficenza, una volta tanto per davvero!). Bisogna che si diano una regolata: oltre alle perdite, il Servizio pubblico non può dare questo pessimo esempio.



PARIS JE NE T'AIME PLUS? La cerimonia di apertura dei Giochi di Parigi è stata olimpica soprattutto per le polemiche, durate più di una settimana. Ai guai causati dallo show diretto da Thomas Jolly, si sono aggiunti molti disguidi organizzativi che hanno portato un veterano come Gregorio Paltrinieri a dire: "Penso di poter parlare con cognizione di causa, essendo questa la quarta olimpiade alla quale partecipo. Per questo dico che un'organizzazione così scadente non l'avevo mai incontrata prima. La piscina che ospita il nuoto è lontanissima dal villaggio olimpico, e soprattutto è inconcepibile pensare di non poter utilizzare l'aria condizionata nelle stanze. Questo crea tantissimi problemi a noi atleti: è impossibile prendere sonno prima delle 2, fa troppo caldo e in queste condizioni riposare diventa complicatissimo. Non si possono trattare gli atleti in questa maniera: non siamo tutelati, è una mancanza di rispetto troppo evidente". Ai disagi organizzativi si deve aggiungere la sciagurata idea di bonificare la Senna per renderla balneabile...Oltre ai rinvii alcuni atleti si sono sentiti male dopo essere stati costretti a bagnarsi in acque sporche con pericolosi livelli di batteri fecali (il canadese Tyler Mislawchuk ha vomitato 10 volte durante le prove): un miliardo e mezzo speso male. Come farebbero loro, è il caso di dire "merde!"



MA CHE CARINI! Dopo la carezza del Papa, la carezza di Giorgia. La premier Meloni ha incontrato a Parigi la pugile Angela Carini che si era ritirata giovedì dalla gara contro l'algerina Imane Khelif, per un pugno che le aveva causato troppo dolore. Ne è nata una polemica, che era nata già prima dell'incontro: Imane, affetta da iper-androgenismo, è stata ammessa alle Olimpiadi ma non ai Mondiali. "Mi ha guardato negli occhi e mi ha detto 'non mollare perché oggi tutto questo non dipendeva da te, credi nei tuoi sogni': mi ha dato una grande forza. Mi ha accolta come una figlia", ha spiegato Carini parlando dell'incontro con la premier. A parte la gogna mondiale a cui Imane è stata sottoposta (un'atleta si è riferita a lei come a un "mostro", per capire il livello di violenza) Meloni, Salvini, Roccella sono riusciti nell'impresa difarci sembrare un Paese quasi più arretrato dell'Algeria in tema di diritti civili (in Algeria l'omossessualità è illegale e punita con il carcere).



© RIPRODUZIONE RISERVATA

FARMACI IN ITALIA

34,1mld SPESA NEL 2022

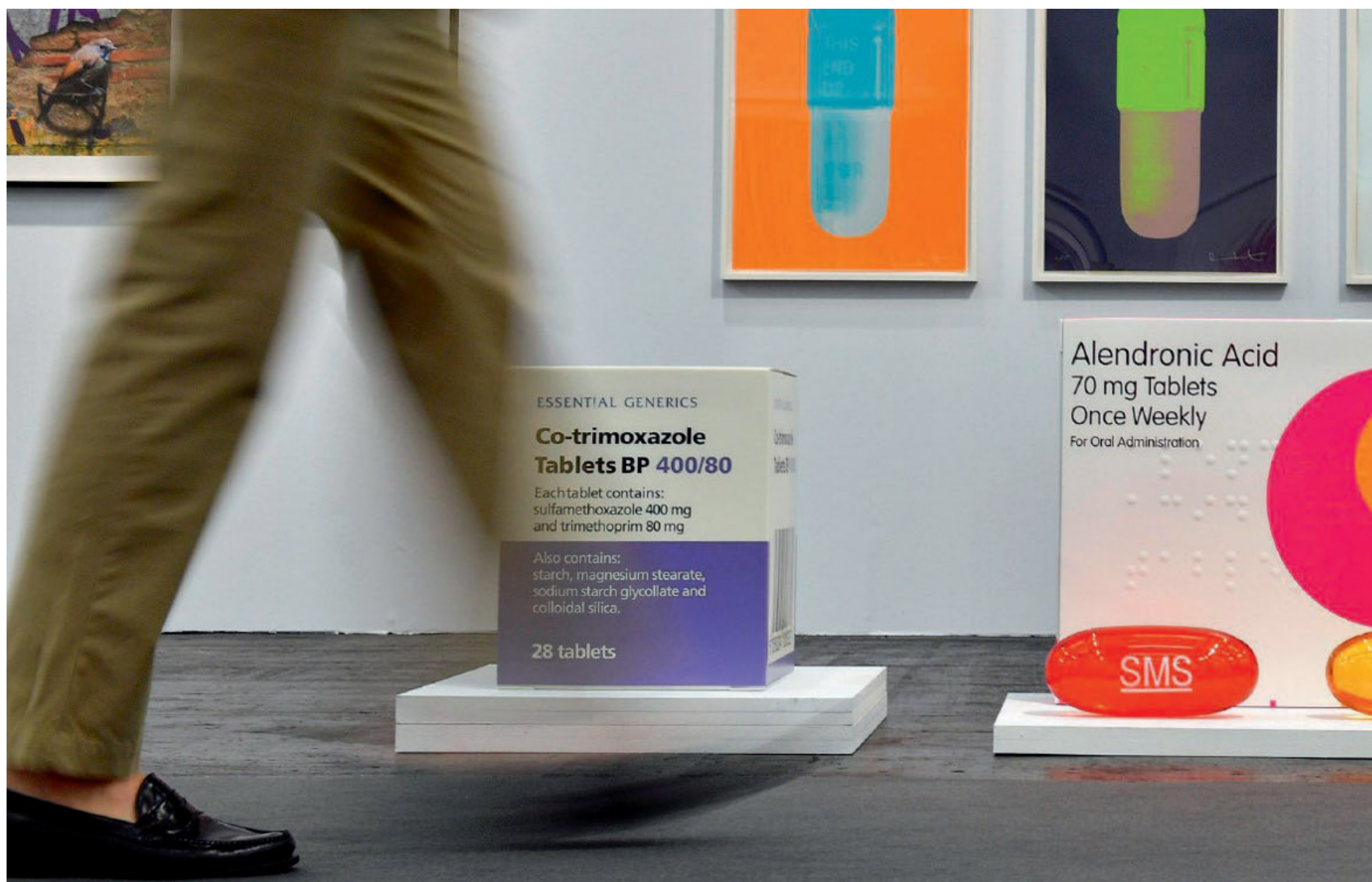
+6% IN UN ANNO

60% PER GLI OVER 64

IL FATTO

"FISCO AMICO"

In soli 5 anni Una rete di filiali che posseggono i brevetti in Paesi a bassa o nulla tassazione su cui pagare royalties a se stessi



Big Pharma: come portare utili per 580 mld nei paradisi fiscali

» **Maria Maggiore e Maxence Peigne**

Quando sei anni fa i medici rimossero il tumore di Miriam Staunton, dissero alla 51enne irlandese che aveva il 70% di possibilità di recidiva. Eppure, nei mesi successivi all'operazione, le furono offerte solo radiazioni locali e controlli regolari, nessun trattamento farmacologico. "Quando incontrai l'oncologo mi disse che non era in grado di offrirmi nulla di sistemico", ricorda Miriam. Avrebbe dovuto aspettare che il melanoma si ripresentasse un anno dopo per avere diritto a farmaci efficaci e costosi. Solo dopo che il cancro era progredito al quarto stadio, nel febbraio 2019, ha iniziato un ciclo di Opdivo combinato con Yervoy, farmaci innovativi noti come immunoterapia, all'epoca rimborsati dallo Stato irlandese solo al quarto stadio.

IN GRANDI PAESI come la Francia il rimborso iniziava dal terzo stadio grazie a un accordo tra lo Stato e la società produttrice. A Dublino, invece, il negoziato per fissare il prezzo di Opdivo con **Bristol-Myers Squibb (BMS)** è stato duro e lungo: il prezzo di partenza era 1.311 euro per una dose da 100 mg, quando - secondo i calcoli di alcuni studiosi - anticorpi simili possono essere prodotti a un prezzo compreso tra 9,50 e 20 dollari (8,85-18,60 euro). Non si conosce il prezzo finale pagato dalle autorità irlandesi per l'obbligo di segretezza imposto dalla compagnia.

Investigate Europe ha invece scoperto quanto guadagnano le società come BMS facendo durare più a lungo possibile un brevetto tassato nei paradisi fiscali: i 15 maggiori produttori di farmaci europei e statunitensi, tra cui BMS, gestiscono oltre 1.300 filiali in paradisi fiscali e territori a bassa tassazione producendo, negli ultimi cinque anni, profitti per 580 miliardi di euro. Il paradosso è che l'Irlanda è tra i primi cinque paradisi fiscali scelti dall'industria farmaceutica (insieme a Paesi Bassi, Svizzera e Lussemburgo per l'Europa). Ancora peggio: il farmaco Opdivo è prodotto proprio in Irlanda. Se da un lato il trattamento non era accessibile ad alcuni pazienti irlandesi, dall'altro il fornitore registrava profitti altissimi grazie allo schema di elusione fiscale "*Double Irish*", che permette di abbassare la tassazione sotto la già bassa aliquota del 12,5%. La tecnica prevede la creazione di due società irlandesi: una per scopi operativi e l'altra per detenere la proprietà intellettuale; la prima paga le *royalties* alla seconda, che risulta residente fiscalmente all'estero, ad esempio alle Bermuda.

Il vasto campus all'avanguardia di BMS a Dublino, ad esempio, appartiene a una filiale che nel 2022 ha registrato un fatturato di 17,2 miliardi di dollari, più di un terzo delle entrate totali del colosso. Tuttavia, nonostante sia registrata in Irlanda, Swords Laboratories è svizzera ai fini fiscali. La sua controllante Bristol-Myers Squibb Holdings Ireland gode di un'analoga doppia residenza e possiede brevetti per diverse terapie di BMS. Nel 2022, la holding ha valutato le sue attività a più di 1 miliardo di dollari e ne ha intascati 4,5 in *royalties* sui farmaci prodotti da Swords Laboratories come l'anticoagulante Eliquis. La holding ha anche ricevuto quasi 9 miliardi di dividendi in due anni dallo stabilimento di Dublino. Il governo irlandese replica di aver modificato la sua legislazione fiscale fin dal 2014 "per prevenire strutture come il *Double Irish*". L'Irlanda ha però un trattato di doppia imposizione con la Svizzera, spiega James Stewart, professore aggiunto di finanza al Trinity College di Dublino, e così il vecchio schema può funzionare ancora.

Detenere proprietà intellettuale nei paradisi fiscali è una pratica comune per BMS. I suoi brevetti su Opdivo e Yervoy si trovano nel Delaware, uno stato americano che non applica tasse sulle *royalties*. I due farmaci rappresentavano un quarto dei 45 miliardi di dollari di fatturato del gruppo nel 2023. Nello stesso anno, BMS ha elencato 135 filiali in paradisi fiscali: 81 nel Delaware, 15 in Svizzera, 13 in Irlanda e 12 nei Paesi Bassi. Queste strutture hanno aiutato l'azienda a raggiungere un'aliquota fiscale effettiva del 4,7%, ben al di sotto di quella legale Usa del 21%. L'azienda non ha risposto alle richieste di commento.

BMS NON È UN CASO UNICO. Il Delaware conta 700 entità societarie come quelle di BMS, i Paesi Bassi 170, Svizzera e Irlanda quasi 120 ciascuna. Il gigante statunitense **Merck**, proprio come BMS, ha creato una rete di filiali irlandesi con residenza fiscale svizzera che, al 2022, detenevano almeno 44 miliardi di dollari di capitale proprio. Non tutte le case farmaceutiche usano lo schema *Double Irish*, ma comunque - secondo le stime di *Investigate Europe* - molte delle loro affiliate avevano accumulato un considerevole patrimonio netto in Irlanda alla fine del 2022: 308 miliardi di dollari per **Abbvie**, oltre 102 per **Johnson & Johnson**, 20 per **AstraZeneca** e 17 miliardi per **Gilead**.

Nove dei 10 maggiori gruppi farmaceutici del mondo hanno attività in Irlanda e il più grande è "probabilmente **Pfizer**", ipotizza il professor Stewart: non si può esserne certi, però, visto che



Il caso BMS Il suo antitumorale negato a molti pazienti in Irlanda fino all'intesa col governo sul prezzo: è prodotto nel Paese, ma il brevetto è in Svizzera...

1.300
LE FILIALI dei colossi farmaceutici in Stati a bassa tassazione: primo in classifica il Delaware (Usa), seguono Paesi Bassi, Svizzera e Irlanda

558
MILIARDI DI DOLLARI: gli utili distribuiti agli azionisti in 5 anni

INVESTIGATE EUROPE: COS'È E COME FUNZIONA

È UNA COOPERATIVA di giornalisti in 11 Paesi europei, finanziata da fondazioni e donatori privati, compresi i lettori. Oltre che sul Fatto Quotidiano, l'inchiesta #deadlyprices, "prezzi mortali", è stata pubblicata su più di 15 testate internazionali tra cui Der Standard (Austria), EU Observer (Belgio), Eesti Ekspress (Estonia), ARTE (Francia), Süddeutsche Zeitung (Germania), Reporters United (Grecia), Gazeta Wyborcza (Polonia), RTP (Portogallo) Snoop (Romania), InfoLibre (Spagna), Open Democracy (Regno Unito)



ECONOMICO

1-1,5 **MILIARDI DI DOLLARI** Il costo stimato per lo sviluppo di un nuovo antibiotico: i ricavi in dieci anni sarebbero, però, "solo" di un miliardo e mezzo



Guadagni ad arte I big dei farmaci sfruttano i buchi lasciati nel sistema per pagare meno. Sopra una istallazione di Damien Hirst FOTO ANSA

non ci sono bilanci pubblicati per nessuna filiale irlandese. Nei Paesi Bassi, Pfizer ha registrato tre quarti dei suoi 100 miliardi di dollari di ricavi con una *holding* olandese alla guida di una miriade di filiali. La società in accomandita CPPI CV è "fiscalmente trasparente", cioè i suoi azionisti possono trarre profitti non tassati: nei due anni fino alla fine del 2023, CPPI ha inviato 35 miliardi di dollari alle sue società madri nel Delaware. Pfizer non ha risposto alle richieste di commento.

"Tutti vogliono limitare l'esposizione fiscale e le aziende non fanno eccezione", afferma Paul Fehlner, ex responsabile della proprietà intellettuale del colosso svizzero Novartis: "Trasferendo la proprietà dei diritti di brevetto in una giurisdizione a bassa tassazione e facendo confluire i fondi internamente in un'entità che detiene i brevetti, si riesce a farlo". Non solo: le aziende cercano anche di allungare la vita dei brevetti per impedire la concorrenza. Per giustificarsi i manager citano gli alti costi di ricerca e sviluppo, ma i dati raccolti da *Investigate Europe* mostrano che l'industria farmaceutica raccoglie più profitti dalle vendite dei farmaci esistenti di quanti ne investa nello sviluppo di nuovi: nel quinquennio analizzato le 15 big del settore hanno guadagnato 580 miliardi di euro al netto delle imposte e speso 572 miliardi in ricerca e sviluppo. I guadagni sono stati destinati agli azionisti sotto forma di dividendi e riacquisti di azioni per un totale di 558 miliardi.

Nei Paesi Bassi, intanto, i tribunali stanno per diventare un campo di battaglia tra un produttore di farmaci e i suoi detrattori. Nel 2023 la Pharmaceutical Accountability Foundation (PAF), un gruppo di interesse pubblico, ha intentato una causa contro Abbvie per abuso di posizione dominante: PAF sostiene che l'azienda Usa abbia realizzato profitti eccessivi (1,2 miliardi di euro in 14 anni) sulle vendite olandesi di Humira, il farmaco più venduto al mondo per il trattamento di un reumatismo. "Respingiamo le accuse infondate della PAF che, come indicato al tribunale, mettono in discussione il sistema di determinazione dei prezzi di tutti i farmaci, ostacolando potenzialmente l'innovazione futura", ha detto un portavoce di Abbvie.

PRIMA DEL CASO OLANDESE, però, l'azienda era già stata nell'occhio del ciclone di una commissione del Senato americano che nel 2022 aveva scoperto che Abbvie aveva eluso miliardi di tasse mantenendo la sua proprietà intellettuale alle Bermuda e producendo in Irlanda e Porto Rico. Nello stesso anno l'ong I-Mak ha rivelato che il gruppo ha depositato il 94% dei 166 brevetti americani su Humira dopo che il farmaco era già in commercio: lo stratagemma ha tenuto a bada i concorrenti e ritardato l'arrivo sul mercato dei farmaci generici, meno costosi.

Tutte le aziende citate sono state contattate per un commento. AstraZeneca, Bayer, Eli Lilly, Novartis, Novo Nordisk, Roche e Sanofi hanno risposto specificamente sulle questioni fiscali affermando di rispettare tutte le regole. Sanofi ha insistito di essere presente in Paesi a bassa tassazione per le esigenze dei pazienti locali. Bayer afferma che, in quanto società tedesca, è tassata sui suoi profitti *offshore* e aggiunge che alcuni dei Paesi da noi citati non dovrebbero essere ritenuti paradisi fiscali.

RICERCA Gli ultimi 30 anni fa Hanno ciclo di vita breve e uso limitato

Niente nuovi antibiotici: non rendono abbastanza



» **Amund Trellevik e Ingeborg Eliassen**

Quando i soldati ucraini hanno trovato uno di loro, Roman Golub, dopo un attacco missilistico russo nella regione di Louhansk, le sue possibilità di sopravvivenza erano del 10%. Per fermare l'emorragia gli sono stati applicati dei lacci emostatici e una volta trasportato all'ospedale più vicino, i medici gli hanno somministrato molti antibiotici per arginare le infezioni. Poi è stato trasferito all'ospedale universitario di Oslo dove medici e infermieri si sono fatti trovare con tute anti-infezione dalla testa ai piedi.

Il pericolo maggiore erano i batteri annidati nelle ferite. Il suo corpo conteneva batteri che il personale dell'ospedale non aveva mai visto prima. Hanno dovuto trovare antibiotici degli anni Sessanta o Settanta, trattamenti con forti effetti collaterali e che ora i medici sono riluttanti a usare. "Abbiamo dovuto ordinare antibiotici che non erano mai stati usati in Norvegia. Costosi, ma soprattutto molto difficili da trovare", spiega Kristian Tonby, consulente capo del reparto di malattie infettive dell'ospedale universitario di Oslo.

L'ARRIVO degli antibiotici, scoperti nel 1928, proprio in mezzo alle due grandi guerre, ha cambiato il modo di curare gli uomini e anche l'agricoltura, arginando pericolose epidemie zootecniche. Ma l'uso massiccio di antibiotici nei decenni successivi ha anche sviluppato la resistenza agli stessi antibiotici.

I batteri si adattano e trovano il modo di aggirare gli effetti dei farmaci. Per questo motivo è diventato fondamentale intensificare la ricerca di nuovi tipi di antibiotici.

Negli ultimi trent'anni non è stata lanciata sul mercato nessuna nuova classe di antibiotici, nonostante ogni anno in Europa muoiano 35.000 persone per un'infezione resistente agli antibiotici. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), se non si interviene per cambiare la situazione, ogni anno nel mondo potrebbero morire 10 milioni di persone attaccate da batteri multiresistenti. L'industria farmaceutica non è interessata, per sviluppare un nuovo antibiotico occorrono tra 1 e 1,5 miliardi per un uso breve, solo di pochi giorni. Se infatti un antibiotico viene usato tanto, sviluppa resistenze e diventa inutile. Più redditizio è quindi investire in farmaci dai costi astronomici per le malattie rare o contro il cancro.

"Un nuovo fantastico antibiotico potrebbe generare un fatturato di 1,5 miliardi di euro per l'azienda che lo sviluppa nel corso del suo ciclo di vita decennale. Può sembrare molto, ma non è nulla", sostiene Enrico Baraldi, professore di management all'Università svedese di Uppsala. Nel 2016, più di 100 aziende e organizzazioni hanno firmato la Dichiarazione di Davos al Global Economic Forum per "ridurre lo sviluppo della resistenza agli antibiotici", investire in nuove ricerche e rendere i trattamenti più accessibili. Poi, due anni dopo, nel 2018, il gigante farmaceutico svizzero, Novartis, che aveva firmato il documento, ha chiuso il suo centro di ricerca specializzato negli Stati Uniti, dichiarando che "il modello di business per gli antibiotici è completamente messo in discussione".

LA COMMISSIONE EUROPEA ha proposto ora di introdurre un sistema di "voucher" che offrono un anno in più di monopolio su un farmaco a una compagnia farmaceutica, in cambio di investimenti su nuovi antibiotici. Una proposta che - nell'idea dell'esecutivo comunitario - dovrebbe soddisfare industria e autorità nazionali, ma molto criticata dalle Ong a Bruxelles. Se da un lato infatti sono tutti d'accordo che ci vogliano più finanziamenti per sviluppare nuovi antibiotici, dall'altro il sistema dei voucher "è ingiusto nei confronti dei consumatori, perché ritarda l'accesso ai farmaci generici per il trattamento di altre malattie e metterà a dura prova i conti della sicurezza sociale", dice Ancella Santos, dell'Organizzazione europea dei consumatori (BEUC).

I governi dell'Ue e il nuovo Parlamento europeo dovranno trovare un compromesso nei prossimi mesi per il cosiddetto "pacchetto pharma". Intanto Roman è stato dimesso dall'ospedale, partecipa a Oslo alle manifestazioni contro la guerra. Ma l'altra battaglia, quella contro i batteri multiresistenti, è tutt'altro che vinta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOCUMENTO DEL 2016 (POI RINNEGATO)

OLTRE 100 AZIENDE e organizzazioni avevano firmato la Dichiarazione di Davos al Global Economic Forum del 2016 per "ridurre lo sviluppo della resistenza agli antibiotici", investire in nuove ricerche e rendere i trattamenti più accessibili. Il colosso svizzero Novartis ha già ritirato quell'impegno. Eppure in Europa ogni anno muoiono almeno 35mila persone per resistenza agli antibiotici e secondo l'Oms in futuro per lo stesso motivo potrebbero morirne fino a dieci milioni all'anno nel mondo

I numeri Un miliardo e mezzo in 10 anni sono i ricavi stimati per un farmaco "innovativo", troppo poco. C'è un problema: i batteri sempre più resistenti

BRESCIA-BERGAMO-MILANO *Spese alte e poco traffico (un terzo del previsto): in rosso pure il 2023 (-66 milioni), ora servirà nuovo debito per ricostituire il patrimonio*



Al varco Il casello dell'autostrada, che è aperta al traffico dal 2014 FOTO ANSA

Il disastro Brebemi: per l'autostrada solo perdite in 12 bilanci

» **Dario Balotta**

Nei giorni scorsi la Brebemi, l'autostrata Brescia-Bergamo-Milano, ha reso noto i numeri contenuti nella chiusura del bilancio 2023. A fronte del tono enfatico del concessionario che ha parlato di ripartenza e di boom di Tir i dati confermano una pesante situazione finanziaria. Nel 2023 l'azienda chiude per il dodicesimo anno consecutivo in perdita con un passivo di 66,1 milioni. Complessivamente dal 2012 ad oggi ha maturato 560,7 milioni di euro di passivo.

Le tariffe della Brebemi sono più che doppie rispetto agli altri concessionari autostradali. Brebemi è l'unica autostrada che le ha sempre aumentate negli ultimi anni. Sarebbe invece opportuno ridurle per aumentare il traffico ed evitare così che questa autostrada resti una grande opera inutile per diventare un'opera di utilità pubblica dopo aver consumato 900 ettari di suolo agricolo e attivato un mutuo con risorse pubbliche (Bei e Cdp) di 2,4 miliardi di euro che è ancora tutto da pagare.

A 10 anni dalla sua apertura i risultati di traffico sono ancora deludenti e la situazione finanziaria della concessionaria resta vicina al fallimento. Brebemi si è costruita su un presupposto falso: l'autostrada si sarebbe dovuta fare in *project financing*, cioè con finanziamenti privati, e si sarebbe dovuta ripagare coi proventi dei pedaggi. Il traffico della A35 è però di 45mila veicoli giornalieri, come una strada provinciale: secondo le previsioni del Piano economico finanziario doveva essere di 120 mila mila veicoli giornalieri a regime. La Brebemi doveva decongestionare la vicina A4 Milano-Brescia, che invece continua a crescere: vi transitano quasi 120 mila veicoli giornalieri. Il suo costo era stimato in 800 milioni che sono raddoppiati a 1,6 miliardi durante la costruzione e diventati 2,4 miliardi con il costo degli interessi del mutuo contratto da banche pubbliche, la Bei e la Cassa depositi e prestiti, visto che sul mercato finanziario privato nessuno ha messo un euro.

Per giustificare l'A35 - ora in mano alla Regione Lombardia attraverso Apl (75%) e partecipata al 25% dagli spagnoli di Aleatica - gli enti locali del territorio tra Milano, Bergamo e Brescia avevano fatto previsioni di costi sottostimate e più che ottimistiche previsioni di traffico. Partita con 20 anni di concessione, a 4 anni dalla sua apertura, nonostante gli aiuti pubblici di 320 milioni scattati nel 2015, per salvarla dal fallimento la Regione Lombardia chiese ed ottenne il prolungamento della concessione di 6 anni (da 19,5 a a 25,5) e una nuova opera non prevista dal progetto (l'interconnessione con l'A4 vicino a Brescia) col solo risultato di portare da 900 a 960 gli ettari di suolo agricolo consumato e di aumentare i costi di altri 60 milioni.

Oggi, nonostante le recenti dichiarazioni del direttore di Brebemi, la situazione finanziaria resta fallimentare nonostante il Pef 2023, approvato dall'Autorità di settore, preveda quale principale misura di riequilibrio una nuova estensione della durata della concessione di sette anni, fino al 31 dicembre 2046. È la stessa Deloitte, che certifica il bilancio 2023, a scrivere un "richiamo di informativa" da portare all'attenzione dei destinatari del bilancio. In sintesi Deloitte ricorda agli amministratori che la riserva negativa per coprire i flussi finanziari attesi, 184 milioni, non deve essere considerata nel computo del patrimonio. E che l'effetto della perdita d'esercizio di 69 milioni milioni comporta il superamento del limite stabilito dal codice civile: siccome la società è tenuta a mantenere il patrimonio netto non sotto i 100 milioni ricorrerà a nuovo debito per 69 milioni per adempiere a quanto disposto dalla legge.

Nel 2022 si era conclusa la gestione dell'ex democristiano Francesco Bettoni, ideatore, realizzatore e gestore della lunga e costosa storia della Brebemi. Ora la concessionaria, pur rimanendo sotto il controllo della Regione Lombardia, è garantita da risorse pubbliche sia regionali che statali: è questo il decentramento che piace agli autonomisti, "io sbaglio e tu Stato paghi". Con la partecipazione in mano ad Aleatica controllata del Fondo investimenti (Ifm) gli spagnoli entrano nel mercato italiano con un investimento a lungo termine, con le perdite garantite dal pubblico, ma non privo di prospettive diverse dal business autostradale. Dato che i tradizionali extraprofitti derivanti dalle rendite di posizione delle concessioni autostradali si sono rivelati impossibili per Brebemi, ad Aleatica interessa entrare nel cuore del mercato (selvaggio) della logistica italiana, cavalcare sia la prospettiva immobiliare che le piattaforme logistiche.

Solita storia Dovevano costruirla i privati, ma alla fine è lo Stato che paga tra costi esplosi (da 800 milioni a 2,4 miliardi) e dazi troppo elevati per chi ci passa

LA RIFORMA VOLUTA DA SALVINI

LA RIFORMA delle concessioni inserita nel ddl concorrenza prevede che per nuove concessioni il pedaggio passi allo Stato, mentre ai concessionari resterò una quota parte del pedaggio come canone per la gestione, con una tariffa unica nazionale. Le future concessioni non supereranno i 15 anni. Il canone "girato" sarà basato anche sulle stime di traffico, e se queste si rivelano sbagliate - come nel caso Brebemi - il buco sarà coperto dallo Stato

INDISTRICABILE

Il nuovo Piano di Aspi e i fondi: adesso le tariffe dovranno salire



È una vicenda complessa, con annessi pizzini a mezzo stampa, ma con una (quasi) certezza: i pedaggi sono destinati a salire. Parliamo del nuovo Piano economico finanziario di Autostrade per l'Italia, oggi controllata dalla Cassa depositi e dai due fondi esteri, Macquarie e Blackstone, che l'hanno acquistata dai Benetton.

Il piano, appena consegnato al ministero di Matteo Salvini, dettaglia l'andamento di tariffe, investimenti e manutenzioni dei prossimi 5 anni. Ora parte la trattativa con il Mit, che però si annuncia complicata. Il vecchio Pef prevedeva infatti 14 miliardi di investimenti nell'arco della concessione, fino al 2038. L'inflazione dei materiali, le nuove norme di sicurezza post Morandi e i piani della società hanno fatto salire la cifra a 36 miliardi (di cui 19 per le grandi opere come il Passante di Bologna o la Gronda di Genova). Per realizzarli, Aspi prevede un aumento delle tariffe oltre l'8% annuo, un salasso indigeribile per qualsiasi governo, figuriamoci per Salvini. L'alternativa è riconoscere un aumento dei pedaggi pari all'inflazione, ma compensando il resto con una proroga della concessione di 6 anni, un aumento dell'indennizzo alla sua conclusione e infine con la spalmatura (tramite un fondo pubblico) dell'aumento delle tariffe oltre la durata della concessione. Questa strada, come detto, è complicata. Per questo Aspi propone in un primo tempo di approvare un Pef senza le grandi opere (quindi di 22 miliardi) da finanziare con un aumento delle tariffe intorno al 3% e la sola proroga della concessione, rinviando il resto a una seconda fase da negoziare. Il ministero, però, non vede di buon occhio le proroghe, invise all'Ue.

IL DILEMMA LA TRATTATIVA: PEDAGGI PIÙ CARI O MENO INVESTIMENTI

In questo incastro va poi considerato il ruolo dei fondi, che hanno speso 4 miliardi per entrare in Aspi e pretendono remunerazioni pari a quelle dei Benetton a cui non vogliono rinunciare. Per questo nei giorni scorsi sono circolate ipotesi di una loro uscita, al momento improbabili. Come si intuisce, rimettere il dentifricio nel tubetto dopo il disastro del Morandi e la concessione strapagata ai Benetton è impresa ardua. Per di più se affidata a Salvini...

BIZZARRO *Bankitalia e l'assestamento di Bilancio del governo certificano che lo Stato incassa e incasserà assai più del previsto, ricorrendo meno al mercato: sparito il buco dei bonus edilizi*

Nel 2024 è boom delle entrate E la voragine del Superbonus?

» Francesco Lenzi

Un boom delle entrate. Così l'hanno descritto numerosi quotidiani e in effetti è questo che si ricava dalla lettura dell'ultimo documento "fabbisogno e debito" di Banca d'Italia e dalla legge per l'assestamento di bilancio 2024: le entrate dello Stato italiano viaggiano molto al di sopra delle attese. La pubblicazione mensile di Banca d'Italia evidenzia un aumento delle entrate delle amministrazioni centrali pari a 25,4 miliardi di euro nei primi cinque mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Inoltre, sulla base dei numeri contenuti nell'assestamento 2024, il governo ritiene che questo aumento del gettito è destinato ad andare anche ben oltre le stime fatte nella Legge di bilancio: nel 2024 le entrate saranno più elevate di 24,6 miliardi rispetto a quanto preventivato, l'1,1% abbondante del Pil.

A guidare questo miglioramento è la componente tributaria, principalmente delle imposte dirette (Ires e Irpef), mentre da quelle indirette il governo si attende di incassare meno di quanto aveva messo in conto. Sebbene non ci siano giustificazioni ufficiali per questi numeri, è ragionevole ipotizzare che sia dovuta in modo principale alla dinamica del mercato del lavoro, con il tasso di occupazione che a giugno si mantiene ancora su livelli record e superiori a quello ipotizzati a fine 2023. Viceversa, la revisione al ribasso di quanto verrà incassato dalle imposte indirette rafforza l'ipotesi che, con il calo dell'inflazione, anche il suo effetto "benefico" sui conti pubblici sia ormai in esaurimento.



DI COSA STIAMO PARLANDO

24,6

MILIARDI DI EURO: le maggiori entrate nel 2024 stimate dal governo per il 2024 rispetto a quanto previsto nella legge di Bilancio: parliamo di oltre l'1,1% del Pil dovuto in larga parte alle imposte dirette (Irpef e Ires), che consentirà allo Stato di chiedere in prestito 8 miliardi in meno del previsto. Lo stesso governo prevedeva che i bonus edilizi avrebbero ridotto le entrate per 30 miliardi l'anno aumentando il ricorso al mercato

GOVERNO E MAGGIORANZA non hanno perso tempo nel rimarcare questo risultato. È però singolare che questo avvenga dopo mesi in cui si è sostenuto che il Superbonus aveva creato una voragine senza precedenti nei conti pubblici. I bonus edilizi sono stati certo costosi e utilizzati oltre ogni aspettativa, ma ci sono sempre più evidenze che anche il loro impatto economico sia stato tutt'altro che trascurabile in termini di crescita economica, con conseguente impatto su occupazione ed entrate fiscali. L'assestamento 2024 indica che la differenza tra le maggiori uscite, in buona parte legate all'utilizzo oltre le stime dei bonus edilizi, siano interamente compensate dalle maggiori entrate, determinando un saldo netto da finanziare sostanzialmente in linea con quanto preventivato a bilancio e un ricorso al mercato più basso di circa 8 miliardi in termini di cassa. Questi dati paiono così aver messo in sicurezza i conti dello Stato ed evitato una manovra correttiva in corso d'anno: la voragine del 110% si è riempita di nuove entrate fiscali.

Questo non vuol dire che il percorso verso la prossima legge di bilancio non resti accidentato, complicato dalla procedura per disavanzo eccessivo avviata dall'Ue e da una crescita che mostra segni di affanno. A settembre, con la presentazione del piano strutturale di bilancio di medio termine, l'Italia dovrà tener conto delle raccomandazioni della Commissione europea per riportare al 3% il deficit: l'aggiustamento richiesto è nell'ordine dei 12 miliardi di euro (l'anno per sette anni). Non aiutano le previsioni di crescita dell'economia italiana, riviste al ribasso da molti istituti di analisi: gli investimenti in abitazioni, finora uno dei principali motori della ripresa, sono in deciso rallentamento e l'attuazione del Pnrr procede a un ritmo tale da non compensarne gli effetti sulla crescita. Non ci sono tracce di altre misure di sostegno alla crescita e anche il taglio del cuneo contributivo ha avuto minimi effetti sui consumi. Le ultime previsioni di Banca d'Italia, le più pessimiste, collocano la crescita reale nel 2024 a +0,6% e se anche il deflatore del Pil dovesse confermarsi in rallentamento, come sta avvenendo all'inflazione, la crescita nominale per l'anno in corso sarà sensibilmente inferiore al +3,7% previsto ad aprile, facendo saltare i rapporti tra Pil, deficit e debito.

OSTACOLI INFLAZIONE E CRESCITA BASSA: DIFFICILE LA MANOVRA PER IL 2025

A mero titolo di esempio: ipotizzando che il ricorso al mercato rimarrà quello fissato a bilancio e confermato in sede di assestamento, se l'incremento del Pil nominale dovesse fermarsi al 2,6% (+0,6 reale e +2 di deflattore), il rapporto debito/pil salirebbe al 139,3%, ben oltre il 137,8% stimato nel Def e due punti in più rispetto alla fine dello scorso anno.

Il governo si troverà in autunno stretto tra le richieste di consolidamento in arrivo da Bruxelles e la necessità di non deprimere ulteriormente la crescita. Un compito tutt'altro che semplice e che l'aumento delle entrate certificato in queste settimane non ha, come detto, alleviato. Finora le decisioni complicate sono sempre state giustificate con la "voragine senza precedenti" del Superbonus, voragine che poi in effetti non c'era. Vedremo a quale altro capro espiatorio proveranno ad aggrapparsi.

GUERRA AI POVERI

Rdc La sentenza Ue non costerà quasi nulla a Inps, ma chiude moltissimi processi ai "furbetti" stranieri

MARCO PALOMBI

E alla fine, visto che nessun altro si azzardava a farlo, l'ha sancito la Corte di Giustizia dell'Ue: l'Italia tra 2019 e 2023 ha discriminato gli stranieri nei criteri d'accesso al reddito di cittadinanza, imponendogli l'obbligo di residenza decennale (gli ultimi due anni continuativi) al posto di quella quinquennale del permesso di soggiorno lungo europeo.



Fu, questo paletto all'accesso, uno dei molti scalpi che il M5S di Luigi Di Maio (a Palazzo Chigi c'era la prima versione di Giuseppe Conte) concesse alla Lega pur di portare a casa la bandiera elettorale del sussidio contro la povertà: quei paletti servivano tutti a ridurre la platea degli aventi diritto, questo in particolare a chiudere la porta agli stranieri. La beffa è che questo criterio d'accesso illegittimo oggi intasa i tribunali con centinaia di processi per "falsa dichiarazione" di cittadini stranieri, che spesso non avevano neanche capito cosa stavano firmando: le assoluzioni si sono sprecate in questi mesi, ma intanto è servito andare dal giudice e pagare l'avvocato, mentre i giornali e la destra di governo facevano il coretto sui "furbetti del reddito".

Adesso, se non altro, questo equivoco è finito: i processi basati sulle dichiarazioni di residenza devono chiudersi, dice la sentenza, l'Inps - se ne ha motivo e ci riesce - ha recuperato o recupererà quanto indebitamente percepito. Particolare delizioso: l'Assegno di inclusione con cui Giorgia Meloni ha sostituito il Rdc già prevede il requisito di residenza quinquennale (gli ultimi due anni continuativi). Torniamo alla sentenza. La Corte Ue era stata sollecitata dal Tribunale di Napoli, chiamato a decidere su due donne straniere accusate aver indebitamente percepito 3.414 e 3.187 euro di sussidio rendendo false dichiarazioni proprio sulla residenza. Ora i giudici del Lussemburgo hanno deciso che il vecchio paletto dei dieci anni "costituisce una discriminazione indiretta" contro i cittadini stranieri, per i quali - aggiungono - vanno chiusi anche i processi penali: dopo il danno del beneficio non concesso con una norma illegittima, la beffa penale sarebbe troppo.

Adesso che hanno parlato i giudici europei ritroverà la parola anche la nostra Corte costituzionale, che si era fermata su un caso analogo per aspettarli: ovviamente la Consulta seguirà la sentenza Ue, ma è difficile che la sentenza provochi sconquassi. Secondo un documento interno dell'Inps, già pubblicato dal *Fatto*, il requisito dei cinque anni avrebbe comportato una maggior spesa tra 2019 e 2023 di circa 3 miliardi di euro, 650 milioni all'anno a fronte di un costo a regime del Rdc di 8-9 miliardi annui. Questo in teoria, perché in realtà "risultano 106mila domande respinte o revocate per mancanza del requisito decennale in parola" e ad oggi "sono pendenti circa 600 controversie vertenti sulla medesima questione": se si dovesse ridare i soldi a tutti i 106mila bocciati, l'Inps dovrebbe sborsare "850 milioni di euro", ma non andrà così. Esclusi i 600 che hanno già fatto ricorso, quelli che lo presenteranno *ex novo* dopo la sentenza della Consulta saranno pochissimi. Discriminare i più poveri e i più emarginati, come al solito, costa poco o nulla.

SEIF SOCIETÀ EDITORIALE IL FATTO

La Festa de il Fatto Quotidiano

ROMA - CASA DEL JAZZ

6-7-8 SETTEMBRE 2024

SIAMO ANCORA QUA

15

TRE GIORNI DI MUSICA, INCONTRI E SPETTACOLI

CON I GIORNALISTI DEL FATTO QUOTIDIANO E TANTI ALTRI OSPITI

VIENI A FESTEGGIARE I NOSTRI 15 ANNI

TI ASPETTIAMO ALLA CASA DEL JAZZ IN VIALE DI PORTA ARDEATINA, 55 - ROMA

#FESTAFATTO 

il Fatto Quotidiano | il Fatto Quotidiano.it | PaperFIRST | FQ MILLENNIUM | LOFT PRODUZIONI | Fondazione FQ | SCUOLA FQ DI CITTADINANZA | !O scelgo | FQ COMMUNITY



PIETRE&POPOLO Una gara sulle sciocchezze

Parigi, l'Ultima cena olimpica è diventata la cena dei cretini

E L'AUTORE NEGA: "NON CITAVO LEONARDO"

"NON MI SONO ispirato all'Ultima Cena di Leonardo, penso che fosse abbastanza chiaro: c'è invece Dioniso che arriva su quel tavolo": questa la precisazione del regista della cerimonia inaugurale dei Giochi di Parigi, Thomas Jolly (nella foto in basso), dopo le accuse di aver deriso il Cristianesimo mossegli dai vescovi francesi. Nella scena con le 'drag queen', ha spiegato, Dioniso "è lì perché è il Dio della festa, del vino. L'idea era piuttosto quella di organizzare una grande festa pagana legata agli dei dell'Olimpo e quindi dell'olimpismo"



» Tomaso Montanari

Il "dibattito" politico-mediatico sul *tableau vivant queer* messo in scena da Thomas Jolly, all'interno della cerimonia inaugurale delle Olimpiadi parigine, è davvero da incorniciare. Non certo per la qualità della performance, evidentemente non memorabile: ma per la quantità di sciocchezze e solecismi profusa dai commentatori, e soprattutto per il riflesso condizionato totalitario emerso lampantemente nei commenti dei 'politici'.

INNANZITUTTO , gli equivoci iconografici: "'è l'*Ultima cena* di Leonardo!", "'no, è un banchetto degli dèi del Seicento!", "no, dell'Ottocento!", "è pagano!", "no, è cristiano!"... La pretesa dell'individuazione di una fonte precisa – rigorosamente individuabile solo se presente su *Google Images*, si badi – è una gigantesca ingenuità, frutto di una perdita di contatto con la storia della nostra cultura: in altre parole, una forma di radicale ignoranza. Un'ignoranza che è l'altra faccia della coazione alla censura manifestata dalla destra europea, che pensa di difendere una identità che, semplicemente, non è quella che credono loro. Mi spiego. Tutti i "banchetti degli dei", citati in questi giorni (a partire da quello dell'artista del Seicento olandese Jan Harmensz van Bijlert), sono a loro volta ispirati all'iconografia dell'Ultima cena cristiana, e spesso proprio alla fortunatissima, autorevole, invenzione leonardiana: e non certo per una volontà blasfema, ma per quella libera circolazione delle formule iconografiche che ha sempre permesso agli artisti di ibridare l'iconografia della mitologia cristiana con quella della mitologia pagana. Libertà degli artisti, ma anche sensibilità delle tradizioni figurative a un dato ovvio per l'antropologia delle religioni: i nessi profondi tra la figura del Cristo e quella dei vari dèi variamente uccisi e risorti, da Osiride ad Adone, nei miti e nei riti che si compiono intorno alla luna piena di primavera (Pasqua inclusa), un tema consegnato alla modernità dal poema fondativo *Terra desolata* di T. S. Eliot. Thomas Jolly è solo l'ultimo, e certo non il più grande, creatore di immagini che abiti (magari senza saperlo) in un flusso di immagini che si incontrano, si scambiano, si fondono da millenni. Insomma, il cristiano e il pagano, il sacro e il profano, usano gli stessi schemi figurativo-simbolici: e non lo fanno per caso. Fa dunque davvero sorridere lo zelo con cui giornalisti di oggi (per esempio in una pagina di Open dedicata al *fact checking*) vogliono dimostrare che Jolly si è ispirato a van Bijlert e non piuttosto a Leonardo, argomentando intorno al fatto che al tavolo parigino c'erano sedici figure e non invece tredici come nei cenacoli...



Polemiche L'immagine della "cena queer" nella cerimonia delle Olimpiadi di Parigi ha mandato in tilt tutti i censori

Corsi e ricorsi Nessuno stupore: tutti i fascismi hanno la coazione al controllo dell'arte. La censurano, la proibiscono, potendo la bruciano come degenerata

ECCO i rischi della retorica del *debunking* e delle *fake news* in tempi di crollo verticale di cultura storica, e umanistica in genere. Questa terra desolata culturale, del resto, è la stessa che rende possibile che un Matteo Salvini sia vicepresidente del Consiglio dei ministri della Repubblica italiana. E dunque non sorprende per nulla che proprio Salvini si sia scagliato per primo contro il *tableau*, scrivendo: "Aprire le Olimpiadi insultando miliardi di cristiani nel mondo è stato davvero un pessimo inizio, cari francesi. Squallidi". Il capo della Lega allegava al tweet un confronto fotografico tra l'immagine francese e il Cenacolo leonardiano, riprodotto però non nell'originale, ma in una dozzinale copia in vendita sul web: tipica performance da *Cazzaro verde* (per dirla con Andrea Scanzi), utile per misurare la turpe ridicolezza di uno che vuole difendere a tutti costi una tradizione culturale che dimostra di non conoscere. Carlo Fidanza (quello dei saluti romani e degli "Heil Hitler") ha tuonato contro la "baracconata morale", e l'amichetto ungherese Victor Orbán ha detto che l'opera francese dimostra "l'assenza di moralità pubblica", e nientemeno che "la perdita dei legami metafisici con Dio, patria e famiglia". Nessuno stupore: tutti i fascismi hanno la coazione al controllo dell'arte (e il punto non è la qualità della singola manifestazione artistica attaccata): la censurano, la proibiscono, potendo la bruciano, giudicandola "degenerata". Stupisce di più la reazione delle gerarchie ecclesiastiche, sempre sul chi vive quando si mettono insieme simboli cristiani e discorsi sull'omosessualità (forse perché la gerarchia vuole l'esclusiva, commenta genialmente un mio amico prete).

I COMMENTI sdegnati di vescovi americani e francesi appaiono francamente fuori centro quando si rammenti che proprio l'Ultima cena è il luogo e il momento del comandamento dell'amore, l'unico comandamento della Nuova alleanza. E l'amore non ha confini. D'altra parte, i politici "cristiani" che oggi tuonano contro il Cenacolo *queer* sono gli stessi che brandiscono i rosari mentre fanno affogare nel Mediterraneo i poveri Cristi. È normale: chi non ama la libertà dell'arte, non ama nemmeno le persone: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti...! Serpenti, razza di vipere!» (*Matteo 23, 13 e 33*).

FUORIORDINANZA

La patriota coraggiosa Alessandrina Tambasco, vittima dei Borboni: una memoria quasi cancellata

MASSIMO NOVELLI

Si chiamava Alessandrina Tambasco. Fu protagonista dei moti rivoluzionari scoppiati nel Cilento, in provincia di Salerno, alla fine del giugno 1828, che vennero stroncati nel sangue dalla soldataglia borbonica e dalla deportazione nelle galere del Regno delle Due Sicilie. Una "donna coraggiosa", racconta Mariella Marchetti in *Alessandrina* (da poco pubblicato da Giuseppe Galzerano, editore libertario e votato a dare storia ai "senza storia"),"che pagò con un prezzo troppo alto l'amore per la libertà". Ignorata dalla storia degli storici, almeno quelli che assomigliano ai "poeti laureati" di Eugenio Montale, la leggendaria Alessandrina aveva trentasette anni (nacque a Montano Antilia nel 1791) quando, scrive Mariella Marchetti, assieme "alla madre, Rosa Bentivenga e alle sorelle, nella notte del 27 giugno del 1828, cucì delle coccarde bianche, divenute poi il simbolo identificativo dei Filadelfi cilentani e degli insorti che reclamavano la libertà ispirandosi ai principi della Rivoluzione francese".

NELLA NOTTE del 30 giugno, "per gli insorti che erano entrati in Montano Antilia esultanti accompagnati dal suono delle campane e dal sacerdote, don Giovanni De Luca, che intonava il Te Deum, la coraggiosa Alessandrina si adoperò per sfamare quegli uomini con tutto quello che poté reperire nella sua casa, un gesto pericoloso ma senza dubbio di premuroso accudimento, generosamente femminile, verso quegli uomini che erano padri, mariti, fratelli, figli".Gli uomini della rivoluzione "chiedevano null'altro che fosse approvata la Costituzione e la riduzione del prezzo del sale, odiosa e insostenibile gabella per un popolo costituito in gran parte da poveri braccianti e da contadini stremati dal duro lavoro, ai quali era riservato un destino segnato da un determinismo implacabile, da rassegnazione, da duri sacrifici che in cambio restituivano poco, a volte niente, solo il necessario per sopravvivere". La reazione borbonica fu spietata. Narra la Marchetti che "Alessandrina venne arrestata con tutta la famiglia: il fratello Vito venne fucilato a Bosco e decapitato, la sua testa esposta sulla pubblica piazza come macabro trofeo. Il marito Pietro Bianchi fu condannato a dieci anni di dura reclusione e morirà in carcere a seguito degli stenti. La madre di Alessandrina venne invece condannata a sei anni di carcere, le due sorelle furono imprigionate e liberate solo dopo aver patito parecchi mesi di detenzione". Per Alessandrina "arrivò la condanna di dieci anni di carcere duro, prima a Salerno, poi nelle segrete umide e sotterranee dell'isola di Ponza. Il suo amato figlio rimase senza padre, senza madre; si aprì per questa famiglia uno scenario da tragedia che si protrasse per lunghi anni. Non venne risparmiata neppure la sua casa, che più volte fu violata e saccheggiata. Inoltre per Alessandrina, come ulteriore aggravamento di pena, calò lo stigma di donna di facili costumi, costruito ad arte da un'ingiusta e pervasiva macchina del fango". Uscì "dal carcere duramente provata, con una gamba atrofizzata, claudicante". A casa "aspettò con speranza che Garibaldi passasse da Montano Antilia". Naturalmente non "le fu mai riconosciuto nulla per il suo impegno e il suo sacrificio".

IL LIBRO



» **Alessandrina**
Mariella Marchetti
Pagine: 46
Prezzo: 8,00
Ed. Galzerano

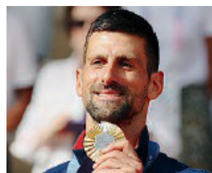
SECONDO TEMPO



Parigi, ieri 1 oro e 2 argenti

Altre 3 medaglie per l’Italia. Oro di Paolini-Errani nel doppio di tennis, argento nel fioretto maschile a squadre e nel nuoto (1500m) con Paltrinieri

Djokovic trionfa nel tennis



Novak Djokovic ha vinto l’oro alle Olimpiadi nel tennis battendo in due set Carlos Alcaraz. Djokovic è il terzo a realizzare il Career Golden Slam.

I martedì con Argento



Agosto con i classici dell’horror. Ogni sette giorni in 4k nei cinema “Suspiria” “Opera” “Profondo rosso” e “L’uccello dalle piume di cristallo”

Modugno: “Volai tra le donne nude di Totò e i soldi regalati da De Sica”

“Che schiaffo a Dorelli...”: l’ultima intervista al divo, morto 30 anni fa

» **Stefano Mannucci**

“Sognavo di fare l’attore, non il cantante. Ero rimasto incantato da *Ladri di biciclette*. Scoprii l’indirizzo di De Sica, presi coraggio e bussai a casa sua. A un cameriere in livrea spiegai che dovevo parlare al regista, questione di vita o di morte. Vittorio si stava facendo la barba: mi lanciò uno sguardo da marpione. ‘Che vuoi?’. Non ebbi il fegato di dirgli che volevo lavorare con lui. Farfugliai: ‘Dottore, è Natale, devo tornare in Puglia dalla famiglia…’. Non rispose, mi fece dare tremila lire. Molto dopo, sul set de *L’onorata società*, mi disse: ‘Ma quei soldi te li diedi o no?’.”

Aprile 1994. Accomodato come un vecchio re nel salone della villa sull’Appia antica, Modugno mi raccontò mille storie. Era il 25° del Grammy per *Nel blu dipinto di blu*: Mr.Volare materializzò davanti ai miei occhi Ella Fitzgerald, Louis Armstrong. E Ginger Rogers: “A Los Angeles con Rossano Brazzi e Trovajoli ero stato al *Dinah Shore Radio Show*. Ginger mi baciò e mi prese sottobraccio. Mi sentii Fred Astaire, avrei voluto danzare con lei, anche se era invecchiata”.

Hollywood e Cinecittà. Ecco Sinatra: “Frank mi chiamava *my boy*. Era venuto in Italia per un deludente tour. Portò la sua donna, Ava Gardner, a vedere *Controcorrente*, lo spettacolo di Walter Chiari. Successe il patatrac. Ava si innamorò di Walter e Sinatra mi odiò: ero stato io a fare le presentazioni. La nostra conoscenza era partita bene. Frank ospite di *Radioclub*, alla Rai: mi avevano chiesto di cantargli una canzone. Scelsi *Ninna nanna*, Sinatra mi pregò di copiargli lo spartito: voleva inserirla nel suo repertorio. Corsi a casa a scriverlo, come un pazzo lo inseguii al Savoy, infine a Fiumicino. Era già partito per Londra. Provai a spedirla. Di certo non la cantò mai”.

> “Sinatra mi odiava: avevo presentato Walter Chiari ad Ava Gardner e lei se ne era innamorata
>
> “Pasolini era attratto dalla fine ma non fu un complotto: allora era chic essere comunisti”
>
> **Domenico Modugno**



Trionfo Modugno a Sanremo ‘58 per “Volare” e con Franca Gandolfi FOTO LAPRESSE

Domandai a Modugno di Totò. “Nel ‘56 mia moglie Franca aveva recitato con lui a teatro per *A prescindere*. Così conobbi Totò: ‘Sa, caro Modugno, noi siamo colleghi’. Mi fece ascoltare *Malafemmena*, mi declamò *‘A livella*. La Faldini era preoccupata: Totò stava perdendo la vista. Possedeva uno yacht, ma aveva paura di andare per mare. Così ordinava ai marinai di ormeggiarlo al largo della Costa Azzurra. Si metteva sul ponte con un binocolo, per ore, a guardare le bagnanti nude. Quel riflesso del sole negli occhi lo stava rendendo cieco”.

Franca Gandolfi, accanto a noi, sorrideva con benevolenza. Quando la folgore aveva tarpato le ali al suo Mimmo, aveva dovuto contrastarne la tentazione della resa: un giorno, fuori dalla clinica dove faceva riabilitazione, Modugno le chiese di lanciare la sedia a rotelle giù per la discesa. Invece, dopo, era rimasto attaccato tenacemente all’esistenza. La voce non era più tonante, ma un mormorio che pareva un rituale di evocazione. “Mia moglie dice che mi sono fumato un braccio e una gamba”, rise. Quel corpo da farfallone indomabile, che lo aveva indotto a sedurre chiunque in giro per il mondo, adesso si orientava nella quiete domestica. Cantava ancora, conservava tracce della guasconeria che lo aveva portato a rompere con Giovannini dopo *Rinaldo in campo* “Motivi idioti. Tutti e due fumantini, ci andavamo in puzza”; concesse che “Strehler è un maestro, ma accentratore. Rompe le palle con ogni dettaglio, però in scena ti resta un’eco nelle orecchie e fai come dice lui. Nell’*Opera da tre soldi’* fui chiamato in extremis per sostituire Gianni Santuccio. Si diceva avesse avuto un malore, la verità è che Kurt Weill impone un timbro di fuoco”.



E che dire di Eduardo? Modugno ammiccò: “Con De Filippo portammo al Sistina la storia di Masaniello. Ma i tempi erano prematuri per un dramma musicale di stampo politico come *Tommaso d’Amalfi*. Ci serviva una protagonista femminile: proposi Rita Pavone, già famosa per *Giamburrasca*. Eduardo aggrottò le ciglia: ‘Chi sarebbe?’. Era cinico, gli piaceva fare lo snob. Scegliemmo Liana Orfei”. E Pasolini, per il quale aveva cantato ‘*Cosa sono le nuvole* in *Capriccio all’italiana*? Modugno guardò lontano: “Un’anima dolcissima, ma irrimediabilmente attratto dalla fine. Andava in posti dove avrebbero dovuto piantare cartelli con scritto ‘pericolo di morte’. Certi ragazzi non ti perdonano e ti ricattano. Non credo al complotto. È morto in un’epoca in cui era chic essere comunisti”. Volti perduti, l’odio per Tenco dopo il suicidio: “Ti ammazzi se non vai in finale? Per dispetto non andai al funerale”.

Già, Sanremo. Al Festival ‘58 Modugno fa impazzire i cameramen: allarga le braccia per far volare l’Italia del boom. Il giovanissimo Dorelli ha una crisi di panico: “Doveva eseguire *Nel blu dipinto di blu* prima di me. Restò bloccato in quinta. Balbettò: ‘Non ce la faccio a uscire sul palco, mi tremano le mani’. Ripensai a Chaplin, *Luci della ribalta*, la scena con la ragazza che si rifiuta di ballare. Mollai un ceffone a Johnny, ancora gli fischiano le orecchie”. Il 6 agosto 1994, pochi mesi dopo questa sua ultima intervista, Modugno si inquietò con un ambientalista all’Isola dei Conigli. E si addormentò, per sempre, davanti al mare.

IL LIBRO DI SLOANE È il 1937 e con "Attraverso la notte" e la strana morte del professor LeNormand si inaugura un nuovo genere che ammicca un po' a Hitchcok e anticipa "L'invasione degli ultracorpi"

L'Autodafé dell'astronomo e l'invenzione del "mistery"

BIOGRAFIA

NATO NEGLI USA nel 1906 e morto nel 1974, una vita trascorsa nel mondo editoriale (tra le altre cose come direttore di "Rutgers University Press"), William Sloane ha pubblicato appunto "To Walk the Night" (1937) e anche "The Edge of Running Water" (1939). Stephen King scrisse: "Sono belle storie e possono essere lette semplicemente per piacere, ma ciò che le rende affascinanti e le porta a un livello superiore è il loro completo (e piuttosto spensierato) disprezzo per i confini di genere".

IL **LIBRO**



» **Attraverso la notte**
William Sloane
Pagine: **279**
Prezzo: **19**€
Editore: **Adelphi**

» **Valerio Cattano**

Il professore LeNormand, astronomo tanto capace quanto inviso a molti colleghi, muore avvolto da una fiamma che lo consuma internamente. A trovare il corpo imprigionato da queste lingue di fuoco che sembrano avere vita autonoma, sono stati Bark Jones e l'amico fraterno Jerry Lister. Da quella sera, le loro vite non saranno più le stesse; anzi, Jerry Lister, nel tentativo di risolvere la fine del suo mentore, ci rimetterà le penne, sparandosi un colpo in testa. Jerry ha scelto la via più facile, perchè il compito di riassumere gli eventi al dottor Lister - un genitore che si chiede perchè un figlio così razionale abbia deciso di farla finita - tocca a Bark Jones. E così una notte, Bark e il dottor Lister si ritrovano su una terrazza. Ed inizia il racconto, che ruota attorno ad una figura femminile: quella di Selena, la vedova di LeNormand, che si è poi sposata con Jerry.

A questo punto il lettore dirà: tutto qui? Si tratta di una scena già vista, e quella dell'espediente narrativo di far raccontare il presente inframmezzando con lunghi flashback non è certo una novità. Attenzione però: la trama appena esposta – struttura portante di *Attraverso la notte* di William Sloane - fu scritta nel 1937. Dunque, quella che appare come una falla narrativa, in realtà è un punto di forza: dopo 87 anni, il romanzo di Sloane, riproposto da Adelphi, è una pietra miliare da cui trarrà spunto un vero e proprio genere, che gli anglosassoni chiamano *mistery*. Torniamo alla trama: la vicenda ha inizio una notte del 1936, quando Bark e Jerry, in visita alla loro ex università, trovano il professor LeNormand avvolto da un fuoco simile a "un parassita che lo possedeva e lo consumava, apparentemente dotato di vita propria". Da qui parte Jerry, per ricostruire gli eventi al dottor Lister; vicende al cui centro si pone Selena, una donna altrettanto misteriosa, dotata di un magnetismo e di una intelligenza fuori dal comune. Gli interrogativi sulla fine di LeNormand, se possibile, si moltiplicano durante la narrazione, quando entra in scena Selena. Chi è veramente? Da dove viene? Come mai LeNormand, da tutti conosciuto come solitario e "sposato" al suo lavoro, l'aveva presa in moglie? E quali sono le ragioni che spingono Jerry a sposarla a sua volta, pur cogliendo che nell'esistenza della vedova ci sono dei punti poco chiari? Per dare una risposta a questi quesiti, Sloane ci conduce per mano in questa sorta di confessione che Bark Jones fa al dottor Lister, mettendo in fila tutti i punti a sua disposizione. La notte sarà lunga per i due personaggi che giungeranno alla conclusione esausti: l'alba porterà una rivelazione, anche se la storia resterà "illogica" e come sottolineano i protagonisti, ruota attorno a "ciò che non sappiamo". Questo romanzo, seppure ha 87 anni, non li dimostra e potrebbe essere stato scritto ieri. Non si tratta di un giallo - sarebbe riduttivo catalogarlo così - e non può essere inscatolato nella letteratura del paranormale". Piuttosto, *Attraverso la notte* è un piccolo capolavoro che ha dentro le sue pagine i germi dei racconti che lasciano inquieti, e che – se volessimo trovare dei punti di riferimento cinematografici – ci fanno pensare alle inquadrature in bianco e nero di Alfred Hitchcok, alla paura sommersa de *La Cosa* di Carpenter, o alle atmosfere di inquietudine crescente del *Terrore dallo spazio profondo*, il rifacimento de *L'invasione degli ultracorpi* diretto nel 1978 da Philip Kaufman, con protagonista Donald Sutherland. Finita la lunga notte del racconto di Bark al dottore Lister, il lettore resta vigile e in allerta; a quel punto si potrà concedere di leggere la prefazione di King che forse avrebbe trovato miglior posto alla fine del romanzo, come degna osservazione conclusiva: "Il mio unico rimpianto è che William Sloane non abbia continuato a scrivere. Se l'avesse fatto, sarebbe forse diventato un maestro del genere, o ne avrebbe creato uno completamente nuovo".



Un mondo inquietante "L'invasione degli ultracorpi", 1956, diretto da Don Siegel

Una storia "illogica" Dietro le fiamme che divorano lo scienziato l'ambigua figura della moglie, che poi sposa un allievo del marito Ma pure quest'ultimo finirà male...

COSA**RESTERÀ**

BENEDICTA BOCCOLI

Tra il cuscino e Montale "Quella volta in cui vinsi il Premio Nobel... Ma era solo un sogno"



ANNI**90**

Ho sognato che mi davano il premio Nobel. Sì, proprio quello che danno a Stoccolma, il premio dei premi! Mi telefona un signore con un accento strano, un misto di svedese e umbro e mi dice: "Complimenti signorina ho l'onore di annunciarle che le è stato assegnato il premio Nobel!". "A me?". "Sì, proprio a lei". "Forse ha sbagliato persona!". "Noi non sbagliamo mai!". "Ma il Nobel per cosa? Io non ho scritto né romanzi né poesie, non ho fatto scoperte nel campo della chimica, della fisica, della medicina, non mi sono mai battuta per la pace nel mondo, anche se sono favorevole, perché a me? Non ho fatto niente". "Ecco, la risposta se l'è data da sola. Lei riceverà il premio Nobel perché non ha fatto niente!". "Mi scusi ammiraglio (non so perché mi è venuto di chiamarlo così), adesso date i premi a chi non ha fatto nulla?". "Le pare poco? Oggi tutti provano a fare qualcosa, in tutti i campi, con le loro opere, scoperte, esperimenti, parlano, parlano di sé, continuamente, fino alla nausea! Lei capisce che trovare una persona che non fa niente, che non propone niente, non è stato affatto facile, lei è una mosca bianca!". "Senta generale, io la ringrazio, ma non capisco". "Insomma questo Nobel lo vuole o no? Il re di Svezia aspetta una risposta!". "Va bene, non si può far aspettare il re, ma questo premio quanto mi verrebbe a costare?". "Costare? Ma il Nobel è gratuito, anzi, insieme al premio lei riceverà una cospicua somma in denaro". "Accetto! Dica pure al sovrano che sto arrivando! Adesso però la cosa più importante è: cosa indosserò alla premiazione? Io pensavo un Valentino, un Armani, un Fendi. Io glielo dico chiaro: se non trovo l'abito giusto non vengo! Pronto, pronto comandante... mi sente?". A questo punto del sogno è caduta la linea. Peccato! Mi sarebbe piaciuto una Boccoli accanto a Carducci, Pirandello, Montale e altri ragazzacci.

Dalla Prima

Marco Travaglio

Quando quando quando. "Renzi: 'Quando litigai con Obama e non gli risposi al telefono per ore. Fu Biden a fare da paciere'" (*Corriere della sera*, 30.7). Fu quando stava diventando il centravanti della Fiorentina al posto di Batistuta e poi lo fregò il menisco.

Subito. "Roghi a Roma, Gualtieri: 'Subito una mappatura delle discariche abusive'" (*Repubblica*, 2.8). È sindaco da due anni, ma nessuno l'aveva ancora avvisato.

Sempre più Chiara. "Mi chiedo se questa polemica sarebbe scoppiata se Imane Khelif avesse gareggiato nella ginnastica ritmica" (Chiara Valerio, *Repubblica*, 2.8). Ma infatti: pure nelle freccette.

La boxologa. "Khelif ha perso molti match. Invece di ritirarsi subito la nostra atleta Angela Carini poteva provare a vincere" (Laura Boldrini, deputata Pd, 1.8). Non s'è fatta menare abbastanza.

Che fantasia. "Ho provato a immaginare cosa sarebbe successo un paio d'anni fa se un procuratore avesse ipotizzato che un uomo politico di primo piano – magari Berlusconi... - avesse favorito la mafia" (Piero Sansonetti, *Unità*, 2.8). Lui la finanziava direttamente.

Li portano via. "Io rinascerò, cervo a primavera. Credo nell'Aldilà: Lucio Battisti cercò di comunicare con me", "Dice Mogol che due persone, tra di loro sconosciute (una è una medium) gli hanno riferito di aver ricevuto segni inequivocabili da parte dello spirito di Lucio Battisti: chiedeva che l'amico di un tempo scrivesse in sua vece quei versi di addio che lui non aveva avuto il tempo di lasciare... Giulio sente che quella è l'ispirazione giusta per scrive per conto di Battisti... Mogol non sta parlando per metafore. Mi garantisce che è tutto vero" (Antonio Polito, *Sette-Corriere della sera*, 2.8). O, più semplicemente, aveva mangiato pesante.

Il titolo della settimana/1. "La strategia di Israele. Quella di Netanyahu è una scommessa comunque vincente" (Davide Assael, *Domani*, 3.8). Ma infatti, sta andando tutto a meraviglia.

Il titolo della settimana/2. "Netanyahu dà l'ok a nuovi negoziati" (*Corriere della sera*, 3.8). Dopo aver ammazzato il negoziatore.

Il titolo della settimana/3. "Pina Picierno (Pd): 'È l'Iran, non Israele, il problema del Medio Oriente'" (*Foglio*, 31.7). Ma infatti, è quel che dicono anche i 40mila morti ammazzati a Gaza.

I titoli della settimana/4. "Meloni rilancia la cooperazione con la Cina" (*Verità*, 29.7). "Meloni apre la via cinese" (*Libero*, 29.8). Perciò aveva chiuso la Via della Seta: per aprirla.

Il titolo della settimana/5. "Riformare la giustizia per evitare altri scandali" (Augusto Minzolini, *Giornale*, 1.8). Smettere di rubare no, eh?

enel
L'Italia nel mondo
Nel 1962 abbiamo unito l'Italia con la rete elettrica.
Oggi siamo il primo operatore al mondo nelle energie rinnovabili
e diamo energia a 60 milioni di famiglie e aziende in 28 Paesi.
enel.com
Segui @EnelGroup

PROGRAMMI TV

Rai 1
08:00 Tg1
09:00 Unomattina Estate
11:30 Camper In Viaggio
12:00 Camper
13:30 Tg1 Didascalia
14:05 Un passo dal cielo
16:05 Estate in diretta
16:53 Che tempo fa
16:55 Tg1
17:02 Estate in diretta
18:45 Reazione a catena
20:00 Tg1
20:30 Techetechetè
21:25 Nero a metà
23:25 Cose Nostre
00:35 Sottovoce

Rai 2
06:00 Olimpiadi Parigi 2024 Il meglio di...
07:00 Qui Parigi
08:30 Tg2
08:45 Olimpiadi Parigi 2024
10:53 Meteo 2
10:55 Tg2 Flash
11:00 Olimpiadi Parigi 2024
13:00 Tg2
13:30 Olimpiadi Parigi 2024
18:10 Tg Parlamento
18:13 Olimpiadi Parigi 2024
18:15 TG2 LIS
18:20 Olimpiadi Parigi 2024
20:30 Tg2
21:00 Olimpiadi Parigi 2024
23:00 Notti Olimpiche

Rai 3
08:00 Agorà Estate
10:00 Elisir
11:10 Il commissario Rex
12:00 Tg3
12:15 Quante storie
13:15 Passato e Presente
14:20 Tg3
15:10 In cammino. I sentieri dell'anima
16:10 Di là dal fiume e tra gli...
17:00 Overland
17:55 Geo
19:00 Tg3
20:00 Blob
20:25 Caro Marziano
20:50 Un posto al sole
21:20 Kilimangiaro

Rete 4
06:00 Finalmente Soli
06:25 Tg4
06:45 Stasera Italia
07:45 La ragazza e l'ufficiale
08:45 Love Is In The Air
11:55 Tg4
12:22 Detective In Corsia
14:00 Lo Sportello Di Forum
15:30 Diario Del Giorno
16:48 Harry Wild - La signora del delitto
18:58 Tg4
19:39 Terra Amara
20:30 4 Di Sera
21:25 Come Un Uragano
23:36 Out Of Sight - Gli opposti si attraggono

Canale 5
07:45 Prima Pagina Tg5
07:59 Tg5 - Mattina
08:44 Morning News
10:54 Tg5
10:57 Forum
13:00 Tg5
13:42 Beautiful
14:10 Endless Love
14:45 The Family I
15:45 La Promessa
16:55 Pomeriggio Cinque News
18:45 The Wall
20:00 Tg5
20:40 Paperissima Sprint
21:20 Cornetto Battiti Live
00:45 Tg5 - Notte

Italia 1
06:47 Chips
07:41 Rizzoli&Isles
08:34 Law & Order
10:30 C.S.I. New York
12:25 Studio Aperto
13:00 Sport Mediaset
13:48 Backstage Cornetto Battiti Live
14:05 I Simpson
15:03 I Griffin
15:33 Magnum P.I
17:25 The Mentalist
18:30 Studio Aperto
19:30 Fbi: Most Wanted
20:30 N.C.I.S. Unità Anticrimine
21:20 Chicago P.D.
23:05 Law & Order

La7
07:00 Edicola
07:40 TG La7
08:00 Omnibus Dibattito
09:40 Coffee Break
11:00 L'Aria Che Tira
13:30 TG La7
14:00 Eden - Un pianeta da salvare
17:00 C'era una volta... il Novecento
18:55 Padre Brown
20:00 TG La7
20:35 In Onda
21:15 100 minuti - Perfette mai
23:15 K-19 - The Widowmaker
01:00 TG La7 Notte
02:20 Camera con Vista

Sky Cinema 1
18:45 Sex and the City
21:15 To Catch A Killer - L'uomo Che Odiava Tutti
23:20 Nina dei lupi
01:05 Come ti rovino le vacanze
02:45 Il bacio che aspettavo
04:20 Killer Elite

NOVE
17:50 Little Big Italy
19:25 Cash or Trash - Chi offre di più?
21:25 The Karate Kid - Per vincere domani
01:35 Naked Attraction UK